

Giuseppe Di Vittorio in Parlamento

Organo: **Camera - I legislatura**

Sede: **Assemblea**

Data: **24/01/1952**

Tipologia: **PROGETTI DI LEGGE (discussione)**

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali (A.C. 2177);

Pagine: [34880](#) [34890](#)
[34882](#) [34895](#)
[34887](#)

Tem: **pubblico impiego**

Parole chiave: **retribuzioni**

DCCCXXXVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	34863	PIERACCINI	34885, 34888
Disegni di legge:		CASTELLI AVOLIO	34885, 34886
(<i>Approvazione da parte di Commissione</i> <i>in sede legislativa</i>)	34864	TONENGO	34885
(<i>Deferimento a Commissioni in sede le-</i> <i>gislativa</i>)	34864	PRETI	34885, 34888, 34891, 34895
(<i>Presentazione</i>)	34897	BALDUZZI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	34885
Proposte di legge:			34890, 34895
(<i>Annunzio</i>)	34864	DE MARTINO ALBERTO	34886
(<i>Deferimento a Commissioni in sede le-</i> <i>gislativa</i>)	34864	ROBERTI	34888
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BETTIOL GIUSEPPE	34888
Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177)	34866	LOMBARDI RICCARDO	34890
PRESIDENTE	34866, 34881, 34885	PERRONE CAPANO	34892
VANONI <i>Ministro delle finanze e ad</i> <i>interim del tesoro</i>	34866, 34877, 34878	GIOVANNINI	34892
.	34879, 34880, 34883, 34885	BASILE	34893
.	34886, 34890, 34891, 34895		
CAPPUGI	34878, 34880, 34884, 34892	Proposta di legge (Svolgimento):	
TURNATURI	34878, 34879, 34880	PRESIDENTE	34865
BUCCIARELLI DUCCI	34879	CUTTITTA	34865
COLASANTO	34879, 34883	JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>la difesa</i>	34865
NUMEROSO	34879	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	34865
TARGETTI	34879, 34881	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	34897
VIOLA	34879, 34889	Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)	34865
GRILLI	34879, 34884	Sostituzione di un Commissario.	34864
MONTELATICI	34879	Votazioni segrete	34893, 34895
DI VITTORIO, <i>Relatore di minoranza</i>	34880		
.	34882, 34887, 34890, 34891, 34895		
DE VITA	34880, 34888		
INVERNIZZI GABRIELE	34882		
MALAGUGINI	34882		
PASTORE	34884, 34885		
BARBIERI	34884		
PALENZONA	34885		

La seduta comincia alle 16.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Paganelli e Saggin.

(I congedi sono concessi).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

Sostituzione di un Commissario.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato l'onorevole Cavazzini a far parte, in sostituzione dell'onorevole Cavallari, della Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dalle alluvioni.

Deferimento di disegni e di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle precedenti sedute, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti, in sede legislativa:

« Approvazione delle convenzioni stipulate il 31 luglio 1950 fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Agenzia Nazionale Stampa Associata A.N.S.A. per i servizi di trasmissione di notizie, ed autorizzazione della relativa spesa » (2475);

« Temporanea sospensione dell'attuazione del secondo comma dell'articolo 2 della legge 24 maggio 1951, n. 392, e modificazione del testo dell'articolo stesso » (2477);

MANNIRONI: « Assunzione, da parte dello Stato, della spesa per la sistemazione della tomba di Grazia Deledda » (1303);

FRANCESCHINI ed altri: « Norme interpretative e integrative della legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra » (2129);

PIERACCINI e LIZZADRI: « Modifica alla legge 24 aprile 1949, n. 221, sull'adeguamento delle pensioni ordinarie del personale civile e militare dello Stato, che stabilisce il trattamento di quiescenza per il personale della gestione statale del dazio di consumo di Roma, Napoli, Palermo e Venezia, trasferito ai comuni e non iscritto alla Cassa di previdenza enti locali » (2280).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico, inoltre, che nella riunione di ieri, in sede referente, la III Commissione permanente (Giustizia) ha riesaminato la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Fabiani ed altri: « Limiti della efficacia delle scritture private non registrate nei termini di cui al regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015, convertito nella legge 29 dicembre 1941, n. 1470 » (889-B), nel testo modificato dal Senato, e, dopo avere accolto le modifiche

introdotte da quell'Assemblea, ha deliberato di chiedere che la proposta stessa le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi, nella sua seduta di stamane, in sede legislativa, ha approvato i seguenti disegni di legge:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 689, concernente concessione di un assegno straordinario di contingenza ai pensionati dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità e la vecchiaia ed ai superstiti » (*Modificato dalla Commissione speciale del Senato*) (520-100-B) (*Con modificazioni*);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 545, concernente norme per l'esercizio delle farmacie da parte dei congiunti dei titolari caduti in guerra e nella lotta di liberazione o per cause dipendenti dalla guerra » (520-41) (*Con modificazioni*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza due proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dai deputati Sansone, Spoliti e Giolitti:

« Soppressione del ruolo transitorio del gruppo B degli archivi di Stato e istituzione di un ruolo ordinario di gruppo B; passaggio degli aiutanti, coadiutori, primi coadiutori e coadiutori capi nel ruolo dei funzionari di gruppo B » (2481);

dai deputati Ferrandi, Targetti e Capolozza:

« Assegnazione di sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri presso le Procure della Repubblica e gli Uffici di istruzione per lo svolgimento di indagini di polizia giudiziaria » (2482).

Saranno stampate e distribuite. Poiché la prima importa onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

Sarà pure fissata la data di svolgimento della seconda, avendo i proponenti chiesto di svolgerla.

A sua volta, il deputato Giulietti — a norma dell'articolo 68 del regolamento, secondo il quale un progetto respinto dalla Camera non può essere ripresentato se non dopo sei mesi — ha ripresentato la sua proposta di legge:

« Pensione vitalizia alla signora Nichols Maddalena, vedova del generale Peppino Garibaldi » (2483).

Sarà stampata e distribuita. Poiché essa importa onere finanziario, a norma dell'articolo 133 del regolamento ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Calasso, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio del Governo*) (Doc. II, n. 395);

contro il deputato Ricci Mario, per il reato di cui all'articolo 479 del Codice penale (*falsità ideologica in atti pubblici*) (Doc. II, n. 396).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa del deputato Cuttitta:

« Istituzione di un ruolo d'onore per gli ufficiali in servizio permanente effettivo e per i sottufficiali in carriera continuativa mutilati e invalidi della guerra 1940-45 ». (550).

L'onorevole Cuttitta ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

CUTTITTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che ho l'onore di illustrarvi brevemente è stata da me presentata due anni or sono. Vorrei raccontarvi come sono venuto nella determinazione di presentarla. Forse, rivivendo lo stato d'animo attraverso il quale sono passato io, comprenderete meglio questo mio tentativo.

Mi trovavo in casa. Venne a trovarmi un sergente maggiore mutilato. Aveva combattuto valorosamente nell'Africa settentrionale, era decorato. Aveva perduto un occhio, aveva 11 anni di servizio. Era in carriera continuativa: moglie e bambini. Era tornato in patria; prestava servizio in un ufficio di Roma: dattilografo. Improvvisamente il Ministero difesa-esercito, con una circolare aveva posto in congedo questi sottufficiali, che ancora vi rimanevano e che erano mutilati, in applicazione (udite, onorevoli colleghi!) di un decreto 7 maggio 1948 col quale si disponeva che gli ufficiali e sottufficiali invalidi di guerra o mutilati dovevano lasciare il servizio. Ma il guaio era questo: che mentre coloro che avevano un periodo sufficiente di servizio venivano a cumulare la pensione di quiescenza, sia pure molto ridotta, a quella di guerra, gli altri che questo periodo di servizio non avevano maturato si venivano a trovare letteralmente alla miseria non potendo vivere con le tre o quattromila lire mensili che provenivano dalla pensione di guerra.

Quel sottufficiale non poteva rassegnarsi e mi diceva che l'Assemblea Costituente aveva votato una legge a favore degli ufficiali e sottufficiali mutilati e invalidi della guerra 1940-45. Feci delle ricerche nell'archivio della Camera e, consultando i resoconti stenografici della Costituente, trovai il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità in quest'aula il 22 maggio 1947, che era stato presentato dagli onorevoli Nobile e Bencivenga, con la adesione degli onorevoli Chatrian, Togliatti, Malagugini, Basso, Tonello, Rossi Paolo e Caroleo: « L'Assemblea Costituente, affermato il dovere della Repubblica di onorare il sacrificio e il valore dei cittadini che hanno difeso la patria, ritiene che una speciale legge debba provvedere alla creazione di appositi istituti di assistenza per i mutilati ed invalidi di guerra, sia militari che civili; ritiene altresì che gli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo, mutilati di guerra, debbano, quando ne facciano domanda, essere mantenuti in servizio in speciali ruoli da istituirsi con legge ». È il debole tentativo che ha fatto il sottoscritto presentando questa proposta di legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

Non credo di dover aggiungere altro. Penso che una proposta di questo genere avrebbe dovuto presentarla il Ministero della difesa-esercito, se avesse avuto la sensibilità di ricordare il voto unanime della Costituente; ma il Ministero della difesa non solo non ha presentato una legge che traducesse in atto la volontà dei costituenti, ma ha fatto di peggio: ha provocato un decreto col quale si è disposto il collocamento in congedo di questi sventurati!

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, com'è naturale, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge. Si riserva però, in sede di discussione, di far presenti le obiezioni che ritiene debbano sollevarsi contro la proposta di legge stessa. Qui non è questione di sensibilità, che al Ministero non difetta, onorevole Cuttitta, ma di necessario adeguamento degli organici alle esigenze attuali delle forze armate. Ma di questo argomento parleremo, evidentemente meglio, in sede di discussione.

CUTTITTA. Ne parleremo molto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cuttitta.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali.

Come la Camera ricorda, hanno già parlato i due relatori.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze e *ad interim* del tesoro.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati! Gli scopi che il Governo intendeva raggiungere con il disegno di legge che è al vostro esame possono essere fissati sostanzialmente in questi due punti: 1° ristabilire una scala delle retribuzioni accettabile e conforme alla necessità di un ordinato svolgimento della vita amministrativa; 2° fronteggiare le più

urgenti necessità derivate dal movimento dei prezzi.

A queste due esigenze fondamentali se ne aggiungeva una terza che non parve meno importante delle altre due: approfittare dell'occasione per impostare, se non per risolvere del tutto, il problema di un riordinamento generale della materia delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Non vi è dubbio che la rivalutazione gerarchica è una necessità. Risponde a criteri di giustizia i quali vogliono che a maggiore responsabilità corrisponda maggiore retribuzione, e risponde anche a criteri di opportunità e di convenienza amministrativa, perché nessuna amministrazione, e tanto meno una amministrazione pubblica, può reggersi a lungo ed operare in modo soddisfacente se i singoli funzionari non sono sorretti dallo stimolo del progredire, dell'avanzare nella carriera. E questo stimolo richiede, accanto alla soddisfazione di una nobile ambizione, anche un adeguato movente economico.

Non vi è dubbio che il sistema delle retribuzioni in atto si è venuto appiattendo in modo insostenibile e in una misura che, a quanto mi risulta, non ha riscontro negli ordinamenti di altri paesi. E sarebbe un errore ritenere che l'appiattimento interessi soltanto i gradi più elevati della gerarchia. In realtà esso è un male che ha preso tutto l'organismo amministrativo, dai gradi elevati a quelli intermedi fino ai capi operai e ai capi dei servizi esecutivi.

Si è detto in questa discussione da più parti che il problema della rivalutazione poteva essere accantonato. Personalmente non lo credo. Molti sintomi portano a ritenere che non è possibile ritardare un avvio di soluzione senza compromettere irrimediabilmente l'efficienza dell'amministrazione.

Anzitutto vi sono funzionari dei gradi intermedi che lasciano l'amministrazione appena raggiunto il minimo della pensione e talvolta anche prima di avere raggiunto tale minimo. Se ce ne chiediamo il perché, constatiamo che essi sono facilmente assorbiti dalle imprese private. Bisogna allora concludere che l'abbandono dell'amministrazione pubblica avviene soprattutto da parte di buoni funzionari. Se esaminiamo i concorsi, soprattutto quelli per le carriere tecniche dei gradi direttivi, vediamo che molte volte essi si chiudono senza che risultino coperti tutti i posti messi a concorso. Se questo fenomeno si dovesse prolungare avremmo una grave minaccia di anemia di tutta la nostra struttura amministrativa. Vi è, infine, da tenere pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

sente uno scapito dell'autorità e del prestigio dei gradi superiori rispetto agli inferiori. E anche questo potrebbe, in definitiva, portare allo scadimento irrimediabile dei rapporti gerarchici, che sono l'ossatura di una efficiente organizzazione amministrativa.

Nella discussione si è anche criticato il riferimento che il Governo ha fatto alle tabelle del 1938. Ma è evidente, a chi voglia leggere con cura la relazione che accompagna il disegno di legge, che il Governo, richiamandosi alla situazione del 1938, lo ha fatto unicamente a scopo dimostrativo e orientativo, per avere una base di riferimento che metta in evidenza la situazione alla quale noi siamo arrivati, senza per questo accettare e considerare come definitivo l'ordinamento e la classificazione di quel tempo. La graduatoria definitiva delle funzioni, e quindi del collocamento dei singoli dipendenti nei vari gradi e gruppi, e del relativo trattamento economico, non potrà essere che il risultato della riorganizzazione generale dell'amministrazione in corso di studio e che verrà presentata al Parlamento.

Devo ancora aggiungere che in più luoghi della stessa relazione è stato affermato che il trattamento fatto nel 1938 a taluni gradi inferiori si considera da noi stessi inaccettabile, e che la rivalutazione già operata a loro favore è in gran parte giustificata da obiettive ragioni sociali.

Ma il punto del disegno di legge più discusso dai membri del Parlamento riguarda il metodo seguito per fronteggiare le necessità derivate dal movimento dei prezzi. In questa discussione si sono venuti inserendo e accavallando diversi elementi. Si è posto, in maniera particolare, il problema della scala mobile e quello, più sostanziale, dell'adeguatezza degli aumenti proposti.

Per quanto riguarda la questione della scala mobile, si è accusato il Governo di patente contraddizione. Esso avrebbe, in un primo momento, accettato il principio della scala mobile a mezzo di un telegramma del Presidente del Consiglio e poi, in un secondo momento, avrebbe ritirato l'adesione al sistema.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*.
Esatto!

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Le cose stanno in maniera diversa, onorevole Di Vittorio. Avendo i rappresentanti delle associazioni sindacali proposto l'adesione alla scala mobile, il Presidente del Consiglio, a nome del Governo, incaricò il ministro del lavoro di convocare una « com-

missione tecnica » che « studiasse » un congegno di scala mobile più aderente all'andamento del costo della vita, impregiudicato restando ogni altro problema. Questo famoso telegramma, su cui si è tanto insistito, va inquadrato, per essere esattamente inteso, nella sua posizione storica. Noi ricordiamo tutti che nel 1945, con l'adesione delle associazioni interessate, era stato introdotto un congegno di scala mobile che operava con riferimento ad una parte del trattamento economico dei dipendenti statali. Ricordiamo che il congegno rimase operante fino al settembre 1947, quando, con l'inizio della difesa dei prezzi, ne fu sospeso il funzionamento; e l'ultima determinazione relativa al riguardo è contenuta nella legge n. 130 dell'11 aprile 1950.

Nella seduta iniziale della commissione i rappresentanti del Governo, e in particolare i rappresentanti del Ministero del tesoro cui spetta, purtroppo, la competenza in questa disgraziata materia, inquadrarono esattamente i compiti e le funzioni della commissione, chiarendo che il Governo aveva seri dubbi sulla compatibilità di un congegno automatico di scala mobile con la norma costituzionale dell'articolo 81; che inoltre vi erano non meno fondati dubbi sulla possibilità pratica di adeguare i trattamenti economici dei dipendenti a variazioni rilevate per brevi periodi; che, infine, bisognava anche tener conto, dal punto di vista sostanziale, della scarsa elasticità delle entrate in relazione agli spostamenti dei prezzi, il che rende estremamente pericoloso un allargamento della spesa che precorra nel tempo l'aumento delle entrate.

Con queste riserve preliminari, il Governo partecipò ai lavori intesi a determinare il modo di rilevare i movimenti dei prezzi in relazione alle retribuzioni. Ma la commissione non poté giungere ad un accordo, soprattutto perché rimasero in vita divergenze sostanziali: ad esempio, sulla base di commisurazione a cui riferire le variazioni eventuali del trattamento: doveva, tale base, comprendere la retribuzione effettiva globale, come veniva proposto dalle associazioni sindacali, o soltanto una parte di essa, come era nel sistema del 1945?

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*.
Onorevole ministro, doveva essere più aderente al costo della vita.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Onorevole Di Vittorio, le sto facendo la storia. È vero o non è vero che non è stato raggiunto un accordo su ciò?

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*.
L'accordo è stato raggiunto tra tutti, con le riserve del rappresentante del Governo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. ...che era la parte che doveva accettare! Quindi l'accordo non c'è stato.

Né vi fu possibilità di accordo sul periodo di riferimento per il calcolo delle variazioni dei prezzi. Doveva essere, questo periodo, il momento della presentazione delle richieste di aumento, che corrispondeva presso a poco come livello dell'indice dei prezzi, al momento del 1947, in cui si era sospeso il funzionamento in discesa della scala mobile? O doveva essere il primo semestre del 1950, epoca della massima depressione dei prezzi, come aveva richiesto l'onorevole Di Vittorio a nome della C. G. I. L.? Oppure doveva essere il bimestre novembre-dicembre 1950, come richiesto da altra organizzazione sindacale e come del resto le organizzazioni sindacali avevano concordato con la Confindustria per i lavoratori dipendenti dalle aziende private?

Ora, queste discussioni avevano e hanno una notevole importanza sostanziale, perché, a seconda del momento assunto come base di riferimento, le variazioni da prendere in considerazione relativamente al secondo semestre del 1951 sarebbero state o del 3 o del 13 o dell'8 per cento.

Non mi pare che di fronte allo svolgimento delle cose, così come ho cercato di documentare rapidamente, sia possibile dire che il Governo abbia mancato di parola. Il Governo ha studiato il modo di adeguamento della variazione delle retribuzioni in relazione alle modificazioni dei prezzi.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. L'ha studiato, ma non lo ha voluto applicare.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Vedremo anche questo. Voi avete bombardato il Governo per una settimana intera: lasciate che il Governo parli dieci minuti senza interruzioni.

Vorrei dire che non si può neppure parlare di inutilità dei lavori della commissione, perché essi portarono a chiarire utilmente gli elementi essenziali della situazione. Il Governo, nel fare le sue definitive proposte al Parlamento attraverso il disegno di legge, ha cominciato ad affermare un primo punto di vista: esso non ritiene che la scala mobile sia accoglibile nel settore dei dipendenti statali.

Io non voglio qui rinnovare le discussioni che si sono fatte e si fanno tra gli economisti intorno alla pericolosità maggiore o minore della scala mobile, anche se la mia opinione personale è che il congegno automatico rap-

presenti uno degli strumenti più pericolosi per accelerare il movimento dell'inflazione, quando una inflazione si verifica. Ma, per quanto riguarda la nostra questione, basta tener presente il fatto che lo Stato non è un datore di lavoro come tutti gli altri. Esso è un ente legato a particolari norme costituzionali e legislative rigide e vincolate a speciali necessità di amministrazione; soprattutto è un ente investito di alte responsabilità nei confronti del pubblico bene che trascende le responsabilità dei singoli settori operanti nell'attività privata.

Voglio dire che, quando ci si riferisce all'articolo 81 non si fa un semplice richiamo formale. Illustri parlamentari hanno sollecitato più volte l'attenzione del Governo, nella fase in cui si discuteva questo problema, sulla incostituzionalità sostanziale della iniziativa della introduzione di un congegno automatico di scala mobile. Che cosa significa l'articolo 81 nella sua portata effettiva? E che cosa hanno voluto dire i costituenti legando la determinazione di ogni spesa al reperimento dei mezzi opportuni di copertura? Hanno voluto dire che l'equilibrio del bilancio, così come è stato presentato e approvato dal Parlamento, non può essere modificato o turbato dal sopravvenire di una nuova spesa.

LOMBARDI RICCARDO. E allora le variazioni dei prezzi e degli acquisti di Stato?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Le risponderò.

Hanno anche voluto dire che l'equilibrio della situazione finanziaria generale dev'essere ricostituito in ogni momento controilanciando le spese con l'aumento delle entrate.

È stato affermato in questa discussione che, a ben guardare, ad ogni aumento dei prezzi corrisponde un aumento delle entrate e che, quindi, si può, *grosso modo*, immaginare un equilibrio tra questi due fattori, l'aumento delle entrate e l'aumento della spesa. Questo non è esatto né dal punto di vista formale né da quello della tecnica finanziaria, come cercherò di dimostrare. Non è esatto dal punto di vista formale, onorevole Lombardi Riccardo, perché a ogni aumento dei prezzi non corrisponde automaticamente un aumento dei relativi stanziamenti per gli acquisti, ma, caso mai, una contrazione del volume della spesa e, quindi, degli acquisti, da farsi in un determinato momento. Occorre una nuova determinazione legislativa per ampliare il volume monetario della spesa, in conseguenza dell'aumento dei prezzi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Ma l'aumento percentuale delle imposte indirette?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Verrò anche a questo, ma mi lasci parlare.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Credevo sorvolasse!

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ma soprattutto, dal punto di vista finanziario, bisogna tener presente che nessuna entrata può essere disponibile prima che venga accertata. È necessario l'accertamento giuridico delle entrate per poterne disporre; e questo accertamento giuridico è tanto più necessario rispetto ad un sistema tributario come il nostro, che si è sempre rivelato poco flessibile all'andamento della congiuntura economica, nonostante gli sforzi che stiamo facendo insieme, Governo e legislatori, per rendere sempre più aderente ed immediata la ripercussione sul gettito delle imposte dell'andamento della congiuntura economica. Basti considerare alcuni elementi di fatto, evidenti. Buona parte delle imposte, delle stesse imposte sugli affari, delle stesse imposte dirette, non sono ordinate a percentuale, ma sono prelevate con quote fisse di determinati elementi, e, prima che la legge intervenga a correggere queste quote, il gettito del tributo non si può adeguare. Per molti altri tributi, in cui la percentuale è fissata, il riferimento è a certi prezzi medi che devono essere periodicamente riveduti; ed anche qui l'adeguamento delle entrate non è immediata conseguenza dello sviluppo e dello svolgimento dei prezzi.

In tanti altri casi vi è, per la stessa norma amministrativa che regola l'imposta, uno sfasamento nel tempo fra il fatto che determina l'incremento nominale dell'elemento imponibile e la determinazione della relativa imposta.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Questo non è vero! Se non aumentano i prezzi, non aumenta il salario nominale degli stipendi degli statali, e se aumentano i prezzi aumentano le entrate nominali delle imposte indirette.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ma non è esatto.

Ora, la conclusione di tutto questo vuole essere che, anche dal punto di vista sostanziale, non vi può essere quella corrispondenza automatica fra il movimento dei prezzi e l'aumento del gettito delle imposte che sarebbe necessario per potere, con tranquillità sostanziale, accettare l'introduzione della scala mobile nel nostro ordinamento costituzionale.

Però queste ragioni non escludono che alle variazioni dei prezzi corrisponda, nel modo più sollecito possibile, una variazione del trattamento dei dipendenti statali. Questo il Governo l'ha già detto chiaramente davanti alla Commissione del lavoro quando ha accettato l'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione stessa; ordine del giorno che oggi viene riproposto in aula con la firma dell'onorevole Cappugi, dal quale consegue l'assunzione di questo impegno: che se vi dovessero essere ulteriori apprezzabili variazioni dei prezzi, si provvederà a tenerne conto e a presentare le relative leggi dell'aumento della spesa fronteggiato dalle entrate necessarie alla copertura...

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Siamo d'accordo anche noi. Cominciamo allora da oggi.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Superata, almeno secondo il nostro punto di vista — e dovrei dire anche secondo il punto di vista dell'onorevole Di Vittorio, visto che anch'egli accetta l'ordine del giorno Cappugi — la questione dell'introduzione della scala mobile, veniamo al punto sostanziale della controversia. Come il Governo ha proposto di tener conto della variazione degli aumenti dei prezzi, dell'incidenza di questi aumenti di prezzi sul costo della vita e sulla situazione dei dipendenti statali?

Attraverso le proposte iniziali e gli emendamenti che si sono successivamente accettati, di questa incidenza del costo della vita sulla situazione retributiva dei dipendenti statali si tiene conto in diverse direzioni e con diversi strumenti.

Vi è, anzitutto, un aumento generale delle retribuzioni per tutti i gradi e per tutte le categorie, aumento portato sullo stipendio, il che permette un immediato riflesso sulle pensioni.

Vi è, in secondo luogo, un aumento importante delle quote complementari riferite ai carichi di famiglia, inteso a venire incontro a coloro che hanno maggiori pesi di famiglia, affermando così, in modo sempre più chiaro, il carattere del salario familiare che risponde al nostro programma.

Infine, abbiamo un aumento delle indennità di funzione e dell'assegno perequativo per taluni gradi dei gruppi B e C, inteso ad attenuare, in modo sensibile, i distacchi conseguenti alla legge n. 130 dell'11 aprile 1950.

E mi è possibile annunciare, in questa sede, che il Governo accetta la prima parte dell'emendamento proposto dall'onorevole Cappugi, all'articolo 14 del disegno di legge,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

che estende l'aumento dell'assegno perequativo di lire 1000 mensili al personale subalterno, salariato permanente e temporaneo, al personale non di ruolo delle amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo ed a tutto il personale esecutivo delle ferrovie dello Stato.

Con questo complesso di provvidenze si garantisce un aumento minimo per tutte le categorie che non è inferiore alle lire 1.500 mensili.

Gli aumenti che risultano in questo modo sono, per il personale salariato, contenuti tra un minimo di 1863 lire al mese per le operaie comuni all'inizio della loro carriera, le quali passano così da lire 24.768 mensili a lire 26.631 (operaie nubili), in comuni con popolazione inferiore ai 600 mila abitanti, ad un massimo che interessa i capi-operai e che comprende anche una quota di rivalutazione, che porta la retribuzione da lire 38.213 a lire 42.508 mensili, con un aumento di 4.295 lire al mese. Il che porta una variazione percentuale da un minimo del 7,48 per cento ad un massimo del 7,74 per cento, esclusa la categoria dei capi-operai, per cui l'aumento è condizionato anche al problema della rivalutazione, ed arriva all'11,24 per cento.

Per il gruppo del personale non di ruolo l'aumento si concreta — sempre per il personale celibe e per comuni con popolazione inferiore ai 600 mila abitanti — in modo tale che va da un minimo del 7,61 per cento ad un massimo dell'8,53 per cento, il minimo per gli avventizi di I categoria, lettera a), il massimo per gli avventizi di IV categoria.

LIZZADRI. Lo dica in cifre assolute; è più chiaro.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Onorevole Lizzadri, la discussione si è sempre svolta in cifre percentuali, nonostante il desiderio del Governo che si parlasse in cifre assolute; e siamo stati accusati con molta eloquenza dall'onorevole Di Vittorio di aver rubato il 10 per cento del potere di acquisto dei dipendenti statali.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Esatto.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ad ogni modo, se vi interessano le cifre assolute, dirò che il trattamento del personale non di ruolo, celibe, per sedi con popolazione inferiore ai 600 mila abitanti, per la I categoria, lettera a) va da lire 36.910 a 39.718, con un aumento di 2.808 lire, e per gli avventizi di IV categoria passa da 26.268 a 28.521, con un aumento di 2.242.

LIZZADRI. Sono 70 lire al giorno.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Sissignori, 70 lire al giorno. È evidente che voi non potrete mai essere contenti! Per il personale subalterno gli aumenti percentuali oscillano dal minimo del 7,89 per cento al massimo dell'8,30 per cento: minimo per il primo commesso, che va da lire 31.068 a 33.519, con un aumento di lire 2.451, e massimo per il commesso-capo, che va da 32.616 a 35.322, con un aumento di 2.706 lire.

Ed anche per il personale dei gruppi B e C, dei gradi inferiori all'XI, cioè il personale che non ha la rivalutazione, abbiamo una oscillazione, che va dal massimo dell'8,13 per cento, per il grado XIII gruppo C, al minimo del 6,99 per cento, per il grado XII del gruppo B; con un aumento per il massimo da 27.011 a 29.206, cioè di 2.195 lire, e per il minimo da 32.715 a 35.002, di lire 2.287.

Se da questa tabella-base dei celibi — per i quali si è fatta molta discussione qua dentro e si è detto che avrebbero avuto un aumento di 300-400 lire mensili — passiamo a considerare la situazione di una famiglia media, composta dei genitori e di due figli, noi vediamo che per gli operai, sempre in una città con popolazione inferiore ai 600 mila abitanti, con la quota di carovita più bassa, cioè, col 100 per 100, come si dice nel gergo tecnico, l'aumento oscilla tra un minimo di 8,40 per cento ed un massimo di 8,93 per cento — escluso sempre il capo operaio, per cui gioca il problema della rivalutazione — e per il personale non di ruolo abbiamo un aumento, che va da un minimo di 8,61 per cento ad un massimo del 9,64 per cento; e per il personale subalterno, da un minimo dell'8,98 per cento ad un massimo del 9,46 per cento; e per i dipendenti dei gruppi B e C, dei gradi XI ed inferiori, abbiamo un aumento che va da un minimo dell'8,84 per cento ad un massimo del 9,30 per cento.

Io credo che queste cifre — le quali si compendiano, sostanzialmente, nell'affermazione che nessuno avrà un aumento inferiore alle lire 1.500 mensili, senza tener conto degli assegni familiari — possano tranquillizzare la Camera sui risultati definitivi, a cui la legge porterà nei confronti dei gradi più bassi dell'amministrazione statale.

Onorevole Di Vittorio, avevo preparato alcuni appunti per polemizzare un po' con lei, quando ha cercato di confutare i dati contenuti nella relazione ministeriale relativi al raffronto fra le posizioni retributive delle industrie private e le posizioni retributive dei dipendenti pubblici quali risultavano dal dise-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

gno di legge. Per brevità sorvolo in questa sede su questo punto, salvo a tornarvi — se occorrerà — nella discussione dei singoli emendamenti. Tuttavia su alcuni elementi debbo pur richiamare l'attenzione dell'Assemblea perché, mentre il Governo nella sua relazione, quando ha confrontato determinati dati che riflettevano la situazione retributiva delle aziende private, ha citato la fonte (che è una fonte ufficiale e pubblica, disponibile per tutti) dei dati stessi, l'onorevole Di Vittorio ha fornito dei dati che non hanno una fonte controllabile, quando non si tratti addirittura di dati che riflettono la situazione retributiva di categorie che sono, come si dice in gergo sindacale, all'avanguardia della situazione retributiva stessa.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Contano anche quelle.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ma non per fare un paragone di equilibrio. Come vedremo poi, la decisione finale deve essere una decisione di equilibrio fra quello che è necessario dare e quello che può essere dato in una visione generale della situazione economica e finanziaria del paese.

Io volevo richiamare l'attenzione soprattutto sulla eccessiva facilità con cui l'onorevole Di Vittorio quasi ironizza su certe situazioni di analogia che la relazione ha posto fra alcune categorie statali ed alcune categorie private. Per esempio, ho cercato di vedere se è veramente esatto che nella terza categoria dell'industria privata vi fossero fattorini ed uscieri, ma non li ho trovati nelle elencazioni che, nelle convenzioni sindacali, si fanno dei componenti di questa categoria.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. La terza categoria è l'ultima categoria degli impiegati dell'industria e comprende dattilografe, uscieri e fattorini.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Telefonisti, non uscieri.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Possiamo esibire i contratti di lavoro.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche noi li abbiamo.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Allo stesso modo, trovo sorprendente che si confronti il grado XII del gruppo B con la terza categoria B dell'industria privata, perché nel grado XII (del gruppo B) sono compresi nel solo momento iniziale anche i maestri.

Questo dico perché vorrei che il Parlamento avesse la sensazione che il Governo ha voluto, prima di ogni cosa, avere la coscienza tranquilla, e la coscienza tranquilla nasce dal

fatto che, confrontate le retribuzioni delle categorie più basse degli statali con le analoghe retribuzioni dell'industria privata — e personalmente ho voluto compiere una indagine di fatto controllando in alcune aziende quello che effettivamente veniva corrisposto — si arriva alla conclusione, alla quale io sono arrivato, che le retribuzioni statali di queste categorie non sono mediamente inferiori alle retribuzioni delle grandi aziende private.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. In alcuni settori sì, in altri no.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Tutti i settori ci interessano, onorevole Di Vittorio.

Quanto ho detto ci deve notevolmente tranquillizzare nel prendere le decisioni in corso. Ho ricordato le cifre più importanti di una tabella, le quali riassumono lo sforzo che il bilancio ha fatto per andare incontro alle esigenze minime dei dipendenti statali; esse vi dimostrano non soltanto lo sforzo che il bilancio fa, ma anche che la gran parte delle richieste presentate, e che potevano ragionevolmente essere accolte, sono state accolte e incorporate nel disegno di legge e nei successivi emendamenti.

L'onorevole Cappugi, facendo la storia delle trattative che si sono svolte prima e ai margini della preparazione del disegno di legge, ha accennato che ad un certo momento un aumento medio anche del 6 per cento avrebbe finito per poter essere considerato come accettabile. Ora, le cifre che io vi ho detto vi confermano che questo minimo non solo è stato raggiunto, ma superato e notevolmente superato per larghe categorie di dipendenti pubblici. Se voi pensate che le categorie con carichi familiari rappresentano circa 700 mila unità su un milione e cento mila unità di dipendenti statali, voi vi rendete conto che una media di aumento che va, per queste categorie, dall'8 al 9 per cento rappresenta un aumento superiore a quello che si era ritenuto accettabile, e, nello stesso tempo, un aumento distribuito con maggiori criteri di giustizia di quanto non avrebbe comportato l'aumento indiscriminato percentuale attribuito a tutte le categorie. Io credo che almeno questo merito possa essere riconosciuto alla elaborazione fatta dal Governo: che il nuovo ordinamento economico risultante dalla legge in esame è altamente umano, poiché pone accanto alla necessaria graduazione, secondo le funzioni, l'elemento delle necessità familiari.

Ma il disegno di legge non vuole soltanto rispondere all'urgenza del momento, non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

vuole soltanto riparare, attraverso la rivalutazione, alla lenta ma costante usura cui era sottoposta l'amministrazione pubblica; non vuole soltanto fronteggiare, nella misura massima possibile il diminuito potere di acquisto delle categorie degli statali, ma vuole anche dettare una serie di norme che rappresentino una condizione su cui sia possibile fondare una sistemazione definitiva, dal punto di vista giuridico e sostanziale, del trattamento economico del dipendente pubblico.

Ognuno di noi conosce la noia delle molte voci di cui è composta la retribuzione degli statali. Ora, questo disegno di legge segna per lo meno un orientamento deciso verso una graduale unificazione delle voci. Esso stabilisce, anzitutto, di bloccare la istituzione di nuove indennità. Realizza, poi, l'assorbimento di particolari indennità, come avviene per la voce del caropane; diminuisce la distanza tra i vari gruppi a parità di grado, ed applica gli aumenti, prevalentemente, sugli stipendi, rendendo sempre più vicino il momento in cui questa voce potrà assorbire le altre accessorie sorte lungo il decorso degli anni. Mi pare che anche questo indirizzo vada sottolineato dalla Camera, perché quanto più presto noi arriveremo ad avere una situazione facilmente leggibile dei compensi corrisposti agli statali, molte ragioni di malcontento, di dubbio, molte ragioni di discussione fra le stesse diverse categorie di dipendenti pubblici, potranno essere superate. Ma, soprattutto, sarà possibile ai cittadini conoscere quella che è l'effettiva situazione retributiva del funzionario che gli sta di fronte.

Quanto è stato fatto giova anche ai pensionati, perché, conglobando nello stipendio i nuovi aumenti, si determina automaticamente l'incremento delle pensioni corrispondenti per i singoli gradi.

Mi piace sottolineare, sotto questo riguardo, un altro aspetto della legge che è al vostro esame. Voi avete approvato, non è molto tempo, una legge la quale rende automatico l'adeguamento delle pensioni all'andamento degli stipendi. Questo provvedimento è in corso di esame da parte del Senato. Orbene, il disegno di legge che voi oggi siete chiamati ad esaminare stabilisce già, con riferimento a queste variazioni di stipendio, un aumento immediato e automatico delle pensioni, rinunciando al sistema, che si era applicato altre volte, di riproporre un separato disegno di legge a distanza di tempo, con usura spirituale e materiale dei pensionati in attesa.

Desidero aggiungere un ultimo elemento. Quando si discusse questo disegno di legge

davanti alla Commissione finanze e tesoro, il Governo e tutti i membri della Commissione si trovarono d'accordo sull'urgenza di risolvere il problema dell'assistenza medica ai pensionati. Io ho l'onore di comunicare alla Camera che i relativi studi sono pressoché ultimati e che il disegno di legge è quasi pronto per essere portato al Consiglio dei ministri.

Sono pertanto sicuro di poter rapidamente presentare al Parlamento il provvedimento che estende ai pensionati l'assistenza sanitaria, anche se qualche rappresentanza di pensionati nutre dei dubbi sulla opportunità che l'assistenza debba essere estesa attraverso l'organizzazione che attualmente provvede per gli statali.

Onorevoli deputati, mi avvio alla conclusione. L'onorevole Di Vittorio, prendendo la parola come relatore di minoranza, ha detto che gli pareva di essere nella situazione del relatore per la maggioranza, perché questa legge non aveva trovato nessuna voce che si fosse levata a difenderla. Io vorrei dire all'onorevole Di Vittorio che questo fatto è comprensibile, e quasi logico, nella fase di discussione della legge. Coloro che hanno preso la parola hanno prospettato delle questioni che interessano o questa o quella categoria, o tutta la categoria degli statali, sotto il profilo di un'esigenza particolare da far valere in quest'occasione. Il Governo, invece, ha un dovere ben diverso: quello di rappresentare l'equilibrio generale, di vedere come la particolare spesa si inserisce nell'equilibrio generale di tutta la spesa e in quello più ampio della vita economica della nazione.

Ed è la stessa cosa che fa il Parlamento quando, uscendo fuori dalle analisi delle singole questioni e dei singoli problemi, dà il suo voto definitivo ad una legge, perché, se la discussione è analisi, la decisione definitiva è sintesi, è inquadramento di questa sintesi nella situazione generale dell'economia e della finanza del nostro paese.

Ora, quando il Parlamento deve giungere a questa valutazione sintetica, bisogna che tenga presenti alcune considerazioni che trascendono la posizione, l'interesse, anche legittimo, della categoria degli statali: deve innanzitutto tener conto dell'ammontare complessivo che grava sul bilancio dello Stato per i dipendenti pubblici.

Io voglio ricordare al riguardo alcune poche cifre: lo Stato è gravato, direttamente nel suo bilancio, di 482 miliardi per il personale in attività di servizio, di 90 miliardi per il personale in stato di quiescenza: totale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

572 miliardi. Le amministrazioni autonome, le quali a loro volta riversano i loro disavanzi sul bilancio dello Stato, hanno un aggravio di 156 miliardi per il personale in attività di servizio e 40 miliardi per il personale in stato di quiescenza: totale 196 miliardi. Il totale, quindi, del personale in attività di servizio, che, immediatamente e mediamente, attraverso le aziende autonome dello Stato, grava sul nostro bilancio comporta una spesa di 638 miliardi, più 130 miliardi destinati ai pensionati: totale 768 miliardi. Il disegno di legge con le sue proposte iniziali e con gli emendamenti che il Governo ha dichiarato di accettare porta un complessivo onere di 59 miliardi aggiuntivi, per cui la spesa globale per gli statali dopo l'approvazione di questa legge — se la vorrete approvare — sale ad 827 miliardi. È una spesa veramente elevata. Io vorrei pregare il Parlamento di confrontare questa spesa col gettito complessivo tributario preventivato nel bilancio del 1952-1953; anzi, di procedere a questo confronto soltanto tra la spesa di personale statale che grava direttamente sul bilancio, prescindendo da quello che grava sulle aziende autonome e dai relativi disavanzi, la quale spesa ammonterà a circa 615 miliardi, dopo l'approvazione della legge, ed il gettito totale tributario che abbiamo preventivato per l'anno 1952-53 in 1.506 miliardi di lire. Voi vedrete che il carico del personale assorbe dal 40 al 41 per cento del gettito tributario totale.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Ma è aumento nominale, non reale.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche parte delle entrate sono nominali.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. E le entrate infatti sono superiori a quelle preventivate, perché c'è una parte nominale.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Discuteremo del preventivo dell'entrata quando sarà qui al vostro esame il bilancio delle finanze, e vedremo che non ci sono molte probabilità di andare al di sopra del preventivo che è stato fatto. Sono già 140 miliardi di più del gettito accertato per l'esercizio passato.

Il secondo punto che deve essere tenuto presente, quando si valuta un problema di questo genere in relazione all'equilibrio generale, è che ad ogni incremento di spesa deve corrispondere un aumento correlativo effettivo di entrata. Ora, non è molto lontana dal vostro ricordo la difficoltà attraverso la quale il Governo è riuscito a far approvare alcuni dei provvedimenti intesi a coprire la maggiore

spesa recata dal disegno di legge che voi oggi esaminate. E debbo dire che, avendoli presentati al Parlamento intorno alla metà di settembre, a tutt'oggi nessuno dei quattro provvedimenti è stato approvato dai due rami del Parlamento, perché la resistenza all'aggravio tributario è notevole e continua. Io sono riuscito in parte a superarla in questo ramo del Parlamento forse anche per la benevolenza che molti colleghi hanno verso di me, ma in realtà ho avuto la riprova che siamo veramente arrivati ai margini definitivi della pressione tributaria.

Il che ci porta a queste considerazioni conclusive: che la vostra decisione deve essere una decisione consigliata dall'equilibrio generale della situazione economica italiana e che scaturisca da una esatta valutazione del rapporto tra la posizione media dei dipendenti statali e la posizione media dei cittadini italiani che li esprimono e che essi sono chiamati a servire nell'adempimento delle loro funzioni pubbliche.

Io sono sicuro che la Camera terrà conto di questi elementi sostanziali di giudizio nella deliberazione di questa legge, così come ne tiene conto il paese che segue e vigila l'opera di legislazione del Parlamento; e sono pertanto sicuro che la Camera approverà la legge con quelle modificazioni che il Governo ha dichiarato di accettare, portando lo sforzo del nostro bilancio a un limite che non può in nessun modo essere superato. (*Vivi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

La Camera, discutendo il disegno di legge n. 2177, relativo alla revisione del trattamento economico degli statali, mentre prende atto del parere espresso dalla XI Commissione lavoro e dell'ordine del giorno che — in accoglimento dei principi generali contenuti in tale parere — è stato votato dalla IV Commissione finanze e tesoro, afferma:

1°) che anche nel settore del pubblico impiego la valutazione della retribuzione, quale giusto corrispettivo dell'opera prestata, va fatta tenendo conto sia della natura ed importanza della funzione, sia del potere di acquisto della retribuzione globale, in equa correlazione degli altri lavoratori;

2°) che opportunamente il disegno di legge si ispira al criterio della rivalutazione economica dei gradi e delle categorie secondo le rispettive funzioni e responsabilità, il che, oltre a rispondere ad un criterio di equità re-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

tributiva, costituisce elemento necessario alla funzionalità dell'apparato statale;

3°) che, essendo in atto garantito ai lavoratori del settore privato un automatico adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, mediante il congegno della scala mobile, appare necessario provvedere, in misura efficace, a tale adeguamento anche nei confronti dei pubblici dipendenti, dando agli stessi positiva assicurazione che le eventuali ulteriori diminuzioni del potere di acquisto delle loro retribuzioni globali verranno tempestivamente compensate con provvedimenti legislativi periodici di revisione del loro trattamento economico.

CAPPUGI.

La Camera invita il Governo a presentare al Parlamento, nel più breve tempo possibile, disposizioni legislative atte a disciplinare in via definitiva il complesso problema del trattamento economico spettante ai dipendenti civili e militari dello Stato e quello delle pensioni ordinarie di quiescenza, al fine di realizzare:

la unificazione in una sola voce (stipendio o paga) dei vari emolumenti che costituiscono oggi la remunerazione dei dipendenti statali;

un rapporto costante fra lo stipendio o paga così unificati per i dipendenti in servizio e la corrispondente pensione spettante ai giubilati di pari grado e categoria, in relazione agli anni di servizio da loro prestato;

la continuazione a favore dei pensionati delle riduzioni ferroviarie di cui fruivano in servizio;

la corresponsione di una tredicesima mensilità di pensione.

CUTTITA.

La Camera,

considerato che la legge 11 aprile 1950, n. 230, ha istituito una indennità di funzione discriminata per i gruppi *A* e *B* e l'assegno perequativo per il gruppo *C*;

ritenuto non equo mantenere in vigore tale ingiustificata differenziazione per pari grado appartenenti a gruppi diversi, innovazione introdotta dalla precitata legge e che ha turbato i rapporti gerarchici dell'amministrazione statale,

invita il Governo

a rimuovere tali lamentati inconvenienti elevando — a partire dall'esercizio finanziario 1952-53 — l'attuale indennità di funzione del

gruppo *B* e l'assegno perequativo del gruppo *C* alla stessa misura di quella prevista per il gruppo *A* dalla legge 11 aprile 1950, n. 130.

TURNATURI, CAPPUGI, DE MARIA.

La Camera,

ritenuto che l'approvazione del disegno di legge n. 2177, avente ad oggetto la rivalutazione e l'adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti statali, non solo viene ad annullare la posizione speciale che alla magistratura fu riconosciuta con legge 24 marzo 1951, n. 392, ma pone la magistratura stessa perfino in una condizione di inferiorità rispetto ad altre categorie di funzionari statali,

invita il Governo

a predisporre e presentare opportune proposte idonee a garantire la posizione che venne assicurata alla Magistratura con la suddetta legge 24 maggio 1951, n. 392.

BUCCIARELLI DUCCI, SCALFARO, SEMERARO GABRIELE, CASTELLI AVOLIO, CACCURI, FERRARIO CELESTINO, DE MEO, RAIMONDI, VOCINO, DE MARTINO ALBERTO, PIGNATELLI, GENNAI TONIETTI ERISIA, CORSANEGO, ADONNINO, CAMPOSARCUNO, DE MARTINO CARMINE, CALCAGNO, BURATO, MARZAROTTO, NUMEROSO, SALIZZONI, DE MARIA, BERTOLA, CARIGNANI, RIVERA, REPOSSI, ROCCHETTI, PETRUCCI, NEGRI, MONTINI, CARA, PACATI, LONGONI, BERNARDINETTI, FADDA, BIMA, EBNER, NATALI LORENZO, SEDATI, CONCETTI, GATTO, SPOLETI, MARENGHI, LOMBARDI RUGGERO, SODANO, ARTALE, SCHIRATTI, LOMBARI.

La Camera impegna il Governo a migliorare le condizioni degli statali secondo le giuste esigenze della vita e secondo la dignità della loro funzione.

GIULIETTI.

La Camera,

ritenuto che la misura degli aumenti previsti dal presente disegno di legge non ancora garantisce un minimo sufficiente a soddisfare le essenziali esigenze di numerose categorie di dipendenti statali;

considerato che, peraltro, sarebbe inopportuno un ulteriore rinvio in quanto esso dilazionerebbe ancora la erogazione degli aumenti, già da troppo lungo tempo attesi;

mentre riserva in sede di riforma dell'amministrazione la revisione delle funzioni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

e dei gradi e dei relativi emolumenti, entro l'ambito della burocrazia;

impegna il Governo ad operare il riesame integrale — fornendone subito i risultati al Parlamento — del trattamento economico di tutte le categorie che, comunque, in forma diretta o indiretta, attingono la loro retribuzione da rapporti di lavoro con enti, istituti, imprese economiche, statali, parastatali e locali, in qualsiasi modo finanziati o sussidiati dal pubblico erario, al fine di realizzare una doverosa perequazione delle rispettive retribuzioni;

fa voti che energiche e sostanziali economie nei settori meno vitali dell'amministrazione consentano che l'invocata, urgente perequazione si attui con l'adeguamento verso le odierne retribuzioni più alte e non in senso contrario.

PERRONE CAPANO, COCCO ORTU.

La Camera,

discutendo il disegno di legge sulla revisione del trattamento economico ai dipendenti statali,

afferma

che la retribuzione complessiva dei dipendenti, dallo Stato e da altri enti pubblici, dei gradi inferiori, non deve essere mai inferiore al potere d'acquisto del minimo vitale della famiglia;

che la giustizia distributiva impone parità di compenso a parità di grado;

che un confacente riordino dell'Amministrazione, con particolare riguardo all'utilizzazione del personale, potrà eliminare sperperi e realizzare sensibili economie atte ad aumentare le disponibilità finanziarie per venire incontro alle esigenze degli statali, certamente non soddisfacenti con la legge in esame,

invita il Governo

a predisporre i provvedimenti atti a realizzare quanto sopra ed in modo particolare:

a non procrastinare la presentazione del disegno di legge sulla riforma burocratica;

ad eliminare gli sperperi derivanti da abuso di automezzi, da indennità speciali di determinati gruppi e di alti funzionari, da eccessivo consumo di materiali e da ogni altro inconveniente;

a stabilire che nulla è dovuto ai funzionari per incarichi di rappresentanza presso enti di qualsiasi natura;

ad aumentare il controllo su tutte le spese dell'amministrazione per ricavarne sensibili economie.

COLASANTO.

La Camera,

premessi che per un adeguato trattamento economico dei dipendenti degli enti pubblici — nell'attuale situazione economico-finanziaria del paese — bisogna far leva, prima e soprattutto: a) sulla riduzione progressiva dei costi dei servizi, dei lavori, delle forniture e dei consumi e di tutti gli elementi che concorrono comunque a formare l'attività pubblica; b) sulla lotta contro gli sprechi e gli inconvenienti in tutti i campi; c) sulla eliminazione delle ingiuste sperequazioni, a volte molto gravi, esistenti fra le stesse categorie similari dei dipendenti dello Stato e nei rapporti del personale degli enti parastatali e di diritto pubblico;

considerato che nessuna ragione di carattere obiettivo, fondata sulla giustizia distributiva e sull'equità, possa giustificare, nell'attuale situazione di preoccupazioni inflazionistiche e di rialzo dei prezzi: a) il trattamento economico, sia di servizio attivo, sia di quiescenza, notevolmente superiore a quello degli statali, goduto dai funzionari di alcuni enti parastatali o di diritto pubblico, i quali, per altro, usufruiscono di notevoli somme a carico dello Stato ed amministrano contributi corrisposti per legge da lavoratori e datori di opera e svolgono la loro attività nell'interesse di categorie disagiate, ammalate od infortunate; b) la gestione fuori bilancio di 5 miliardi 82 milioni 477.486 per diritti casuali e l'assegnazione di tale cospicua somma ai dipendenti dei Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei conti; c) l'assegnazione dei così detti diritti di tangenziale al personale della motorizzazione civile dipendente dal Ministero dei trasporti ed altre eventuali gestioni speciali di «arrangiamento» antiche e recenti; d) il trattamento, spesso notevolmente elevato, fatto a funzionari e dipendenti in genere distaccati o comandati presso Enti ed uffici speciali di vecchia o nuova costituzione;

considerato che lo stanziamento per l'ammontare complessivo di lire nove miliardi novecentonovantaquattro milioni cinquecentomila, previsto nei diversi bilanci relativi all'esercizio 1951-52 per lavoro straordinario e per lavoro straordinario in eccedenza è da ritenersi in contrasto, per la sua notevole entità, con le effettive esigenze straordinarie dei servizi e degli uffici, tenuto conto anche della situazione numerica attuale del personale e che il lavoro straordinario, così come ora si svolge, è motivo di malcontenti e di abusi, specie nei rapporti del personale in servizio presso gli uffici periferici;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

considerato che riduzioni di spesa e conseguenti economie possono ottenersi in molti capitoli dei singoli bilanci, senza danno per l'efficienza dei servizi e il normale svolgimento delle pubbliche funzioni, a condizione che si applichino metodi oculati e moderni di analisi dei costi e dei controlli preventivi, sincroni ed immediatamente successivi, nonché criteri di razionalizzazione amministrativa e contabile, ispirati soprattutto ad un maggiore e più elevato senso di probità e di solidarietà civica nell'uso del pubblico danaro;

considerato che il trattamento di quiescenza dei dipendenti statali deve essere adeguato maggiormente alle necessità della vita e che le pensioni attualmente liquidate dalla Cassa di previdenza a favore dei dipendenti degli enti locali sono, nella generalità dei casi, inferiori a quelle corrisposte dallo Stato al proprio personale; che si impone perciò una radicale trasformazione di detta Cassa, ora gestita dalla Cassa depositi e prestiti, mentre lo Stato non dovrebbe avere nessuna ingerenza diretta in tale organismo, perché i contributi sono a carico degli enti e degli iscritti, all'infuori della vigilanza necessaria, che si esercita su di ogni ente finanziario importante;

invita il Governo:

1°) ad adottare, con l'urgenza dovuta, i mezzi idonei ed eventualmente a proporre i provvedimenti legislativi necessari, sia per eliminare le sperequazioni e gli inconvenienti sia per attuare le economie innanzi accennate;

2°) ad attuare, con mezzi energici e continuativi, la lotta contro gli sprechi e gli eventuali abusi di ogni specie e in tutti i campi della pubblica amministrazione, nonché metodi di gestione economica razionale e di semplificazione dei servizi e del lavoro in genere;

3°) a utilizzare, nel frattempo, per lo meno la metà degli stanziamenti attuali per lavoro straordinario (e cioè lire cinque miliardi), la metà dei diritti casuali (cioè due miliardi e cinquecentoquarantuno milioni) e le prevedibili economie di spese, che si possono calcolare in due miliardi e mezzo, ed in totale lire dieci miliardi, allo scopo di incrementare — unitamente ad altri dieci miliardi da mettersi a disposizione dal Tesoro — le retribuzioni previste dal disegno di legge numero 2177 per i gradi e le categorie più modeste;

4°) a presentare, al più presto, al Parlamento un disegno di legge circa la trasforma-

zione della Cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali, inteso a realizzare la maggiore autonomia dell'ente e la necessità di assegnare pensioni conformi ai notevoli contributi versati ed alle esigenze di vita degli iscritti.

NUMEROSO.

La Camera,

considerando che l'attuale disegno di legge, non riferendosi anche alla magistratura, crea a questa una situazione in contrasto con lo spirito della legge 24 marzo 1951, n. 372,

afferma la necessità di provvedimenti che restituiscano ai magistrati la posizione che era stata ad essi riconosciuta da tale legge.

TARGETTI, CORONA ACHILLE.

La Camera, fermi restando gli aumenti previsti dal disegno di legge n. 2177 — migliorati, eventualmente, da emendamenti — invita il Governo a presentare un nuovo disegno di legge contenente norme giuridicamente valide a cominciare dal 1° luglio 1952 e ispirate alla necessità di dare agli statali, ai parastatali e ai dipendenti di enti pubblici e di società o aziende comunque controllate e finanziate anche solo parzialmente dallo Stato, condizioni di vita sociale ed economica veramente adeguate ai moderni bisogni della vita e, in ogni caso, a quelle praticate dalle Nazioni che sembrano disposte a unirsi in federazione europea.

VIOLA, NITTI, DI FAUSTO, DE CARO GERARDO, LATANZA.

La Camera,

considerato che gli adeguamenti economici in esame per i dipendenti delle Amministrazioni dello Stato lasciano invariate le sperequazioni esistenti per quanto concerne il caro vita, essendo la regolamentazione dello stesso caro vita basata sul criterio del numero degli abitanti e non sul costo indice della vita,

invita il Governo

ad accogliere le richieste dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, tendenti ad ottenere che il caro vita per le città di Como, Varese e Sondrio sia portato al 120 per cento, come per le città di Roma, Milano, ecc., avendo presente che nelle suddette città di Como, Varese e Sondrio il costo della vita, come risulta dai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica, è superiore a quello delle città con oltre 250 mila abitanti.

GRILLI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

La Camera, premesso che il disegno di legge n. 2177 avrebbe dovuto attenuare sensibilmente le sperequazioni esistenti tra il reale costo della vita e le retribuzioni attualmente percepite dai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici;

rilevato, come la suddetta legge non modifica le gravi sperequazioni in atto a causa del congegno fissato dall'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale del 21 novembre 1945, n. 722, che stabilisce l'indennità del caro vita sul principio della densità della popolazione anziché sull'effettivo costo della vita,

invita il Governo

a provvedere affinché per quelle località come Firenze, ove il costo della vita è influenzato verso il rialzo dai larghi movimenti turistici, sia fissata l'indennità di caro vita nella stessa misura di lire 15.210 mensili spettanti al personale dello Stato e degli Enti pubblici residenti nei comuni aventi oltre 800 mila abitanti.

MONTELATICI.

PRESIDENTE. Gli ultimi due ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno testé letti?

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Ordine del giorno Cappugi: vorrei pregare il presentatore, per la chiarezza, di volere eliminare le premesse, che potrebbero dar luogo a qualche equivoco di interpretazione. A questa condizione, accetto l'ordine del giorno.

Quanto all'ordine del giorno Cuttitta, una parte delle richieste invocate sono già affermate come facenti parte dei propositi e dell'azione del Governo; altre, non possono invece essere accettate. Pertanto non accetto l'ordine del giorno.

Ordine del giorno Turnaturi: la formulazione non è accettabile. Esso, inoltre, tratta una materia che non interessa immediatamente il disegno di legge e può costituire un impegno non sufficientemente approfondito per la riorganizzazione dell'amministrazione, che è in corso di studio da parte dei competenti organi. Pregherei quindi o di attenuare l'ordine del giorno, o di ritirarlo, di fronte alla dichiarazione del Governo che molte delle aspirazioni che stanno a fondamento di questo ordine del giorno saranno vagliate con la massima attenzione in sede di riorganizzazione amministrativa, con l'intenzione di darvi la massima possibile soddisfazione.

Non posso accettare l'ordine del giorno Bucciarelli Ducci, essendo la sua formulazione estremamente equivoca, e perché contiene affermazioni cui il Governo non può aderire.

Ordine del giorno Giulietti: ha carattere generico, pertanto può essere accolto.

L'ordine del giorno Perrone Capano dà scarso orientamento al Governo perché non mi pare contenga consigli molto precisi. Comunque, come affidamento, potrebbe essere accettato.

Ordine del giorno Colasanto: posso accettare, a titolo di studio, molti dei suoi punti, con l'intenzione di darvi attuazione. Pregho pertanto l'onorevole Colasanto di non insistere per la votazione.

L'ordine del giorno Numeroso è piuttosto complesso. Mentre molte cose sono accettabili, e in parte accettate e già eseguite dal Governo, su altri punti non è possibile per il Governo assumere un impegno formale. Pregherei quindi l'onorevole Numeroso di non insistere per la votazione, di fronte all'affidamento che le sue proposte saranno accuratamente studiate e, nei limiti del possibile, attuate.

L'ordine del giorno Targetti mi pare che vada un po' al di là della situazione effettiva. Con la legge 24 marzo 1951 si è voluto evidentemente realizzare non tanto un ordinamento economico indipendente, quanto un ordinamento, in certo senso, gerarchico, autonomo e indipendente della magistratura. È esatto, per altro, che con le rivalutazioni disposte, o che saranno disposte con questo disegno di legge, alcune categorie di alti magistrati finiranno per trovarsi in una posizione retributiva non molto lontana da quella di funzionari che fino a ieri si erano considerati pari grado dei magistrati stessi. Ora, se si tratta di assumere l'impegno di correggere queste risultanze sul terreno del trattamento economico attuale, il Governo, come ha già avuto occasione di affermare nei confronti dell'onorevole Bucciarelli Ducci, è pronto ad assumere l'impegno; ma non può essere riconosciuto il principio che una legge di carattere economico, che riguarda tutti i dipendenti statali, possa in qualche modo turbare un ordinamento fondato su criteri completamente diversi, dal momento che il Parlamento ha ritenuto opportuno attuare quello che, con brutta parola si chiama «sganciamento» della magistratura dall'ordinamento generale degli statali.

Se l'onorevole Targetti ritiene esatti questi miei chiarimenti, il Governo non ha difficoltà ad accettare l'ordine del giorno a

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

titolo di studio. Ma se si volesse un impegno maggiore — come quello che, in altra sede, è stato adombrato — che si debba cioè perennemente conservare il distacco percentuale di retribuzione tra i gradi dei dipendenti dell'esecutivo e i vecchi gradi della magistratura, ciò mi parrebbe eccessivamente oneroso per il Governo. Ciò che interessa è che l'ordinamento dei magistrati resti indipendente, autonomo e non interferente in alcun modo con l'ordinamento degli altri dipendenti statali.

Quanto all'ordine del giorno Viola, il Governo sarebbe lietissimo di accoglierlo se con un ordine del giorno si potesse ottenere non soltanto la creazione di una federazione europea, ma anche una uguaglianza di condizioni economiche fra tutti i paesi che la compongono. Ma questo sarà il risultato di una lunga e faticosa opera, alla quale noi contiamo, per altro, di poter cooperare con tutte le nostre forze. Assumere oggi l'impegno di fare lo stesso trattamento che nazioni più ricche possono fare ai loro dipendenti statali mi pare veramente fuori posto. Per questa ragione, con vivo dolore, non posso accettare questo ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno Grilli devo dire che sono molto grato del gentile pensiero di occuparsi, tra l'altro, anche della mia città di Sondrio, tanto più che sono sicuro che troverò, nella mia prossima visita a Sondrio, larghi striscioni che denunceranno la fellonia di questo ministro che non vuol beneficiare la sua città. Però debbo dire che il problema dell'unificazione del trattamento dell'indennità di carovita è un problema che non abbiamo potuto risolvere in questo disegno di legge per la sua eccessiva gravosità. Ma noi contiamo, con l'impegno che io ho oggi solennemente riaffermato qui, attraverso l'unificazione del trattamento, di superare non soltanto per Como, Varese e Sondrio, che interessano l'onorevole Grilli, ma per molte altre città d'Italia, alcune sperequazioni che attualmente sono in atto con le diverse tariffe applicate per l'indennità di carovita. Nelle attuali condizioni, però, non posso accettare l'ordine del giorno.

L'onorevole Montelatici, con il suo ordine del giorno, chiede sostanzialmente la stessa cosa per Firenze. La risposta l'ho già data rispondendo all'onorevole Grilli.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Cappugi?

CAPPUGI. Mi rendo conto della ragione per la quale il ministro chiede la soppressione del riferimento al testo approvato dalla Commissione lavoro. In quel testo, la quarta parte si riferiva al merito del disegno di legge in esame, mentre i tre principi riportati in questo ordine del giorno furono già accettati dal Governo. Tuttavia, siccome la mia intenzione è quella di fare approvare dalla Camera i tre principi contenuti nell'ordine del giorno, non ho difficoltà a togliere la premessa, insistendo sulla votazione della restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene.

Poiché l'onorevole Cuttitta non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo ordine del giorno.

Onorevole Turnaturi?

TURNATURI, Poiché l'onorevole ministro aveva suggerito di modificare l'ordine del giorno, vorrei chiedergli se accetterebbe il mio ordine del giorno, qualora nell'ultima parte sopprimessi l'inciso « a partire dall'esercizio finanziario 1952-53 » e sopprimessi altresì la parte finale: « alla stessa misura ecc. ». In questo modo, salvaguardando la questione di principio, si darebbe possibilità al Governo di risolvere il problema senza pregiudizi.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Non posso accettare, a nome del Governo, anche se risponde a concetti che ho più volte manifestato in tema di riorganizzazione dell'amministrazione, la proposta di risolvere — come si risolverebbe attraverso quest'ordine del giorno — di straforo uno dei problemi più importanti della riorganizzazione dell'amministrazione, attualmente allo studio: cioè quello della parificazione economica dei gradi qualunque sia il gruppo di appartenenza. In questo senso avevo pregato l'onorevole Turnaturi di ritirare l'ordine del giorno accontentandosi della mia affermazione che cercherò in ogni modo di fare accogliere dal Governo il principio per cui non deve esservi differenza di classificazione e di trattamento economico, quando vi sia identità di funzione. L'avevo pregato di ritirare l'ordine del giorno perché, come l'onorevole Turnaturi sa, il problema da lui prospettato è molto dibattuto anche tra le stesse categorie dei dipendenti statali, ritenendo alcuni opportuno arrivare alla parificazione in relazione alle funzioni, e proponendo altri insistentemente che sia mantenuta la distinzione attuale tra i tre gruppi.

Ora, veramente, a me non pare che un problema così importante, così complesso, che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

importa conseguenze notevoli per l'organizzazione di tutta l'amministrazione, possa essere deciso così, attraverso un ordine del giorno, senza una preventiva discussione con la necessaria larghezza.

PRESIDENTE. Onorevole Turnaturi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

TURNATURI. Se l'onorevole ministro non lo accetta con le modifiche da me apportatevi, sono costretto ad insistere nella sua formulazione originale.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Bucciarelli Ducci ?

BUCCIARELLI DUCCI. L'onorevole ministro ha detto che il mio ordine del giorno non può essere accettato nel testo in cui è stato presentato, soprattutto per alcune affermazioni in esso contenute. Sarei pertanto disposto ad emendare l'ordine del giorno in questi termini:

« La Camera, ritenuto che l'approvazione del disegno di legge n. 2177, avente ad oggetto la rivalutazione e l'adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti statali, pone alcuni magistrati in condizioni di inferiorità rispetto ad altre categorie di funzionari statali già di equivalente grado, invita il Governo a studiare gli opportuni provvedimenti idonei a garantire la posizione economica distinta e differenziata che venne assicurata alla magistratura con la legge 24 maggio 1951, n. 392 ».

PRESIDENTE. Il Governo accetta questa nuova formulazione ?

VANONI, Ministro delle finanze e ad interim del tesoro. Il Governo accetta l'ordine del giorno, in questo nuovo testo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Poiché gli onorevoli Giulietti e Perrone Capano non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato alla votazione dei loro ordini del giorno.

Onorevole Colasanto ?

COLASANTO. Prendo atto che il ministro accetta il mio ordine del giorno a titolo di studio. Confidando che i principi esposti nel mio ordine del giorno siano effettivamente tenuti presenti come indirizzo nell'andamento delle amministrazioni dello Stato e nelle spese delle amministrazioni stesse, non insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Numeroso ?

NUMEROSO. Vorrei pregare il ministro di accettare il mio ordine del giorno, dato che intendo modificarlo, sopprimendo le lettere b) e c) nonché il punto 3° della parte conclusiva.

Ciò in considerazione degli ulteriori miglioramenti concessi al personale delle categorie più modeste. Ma, soprattutto, vorrei dal ministro un'assicurazione precisa per quanto riguarda i pensionati degli enti locali. La nuova legge, che il Governo si è impegnato da molto tempo a presentare, deve ancora essere formulata.

PRESIDENTE. Onorevole ministro ?

VANONI, Ministro delle finanze e ad interim del tesoro. Devo informare l'onorevole Numeroso che il disegno di legge per il miglioramento delle pensioni ai dipendenti degli enti locali è ormai in fase di avanzata elaborazione presso la competente Commissione di questa Camera. Pertanto le preoccupazioni da lei esposte, onorevole Numeroso, al numero 4 del suo ordine del giorno, sono condivise dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Numeroso ?

NUMEROSO. Prendo atto, ringrazio e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti ?

TARGETTI. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Viola ?

VIOLA. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Grilli ?

GRILLI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Montelatichi ?

MONTELATICI. Insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Cappugi, nella nuova formulazione, accettato dal Governo:

« La Camera, discutendo il disegno di legge n. 2177, relativo alla revisione del trattamento economico degli statali, afferma:

1°) che anche nel settore del pubblico impiego la valutazione della retribuzione, quale giusto corrispettivo dell'opera prestata, va fatta tenendo conto sia della natura ed importanza della funzione, sia del potere di acquisto della retribuzione globale, in equa correlazione degli altri lavoratori.

2°) che opportunamente il disegno di legge si ispira al criterio della rivalutazione economica dei gradi e delle categorie secondo le rispettive funzioni e responsabilità, il che, oltre a rispondere ad un criterio di equità retributiva, costituisce elemento necessario alla funzionalità dell'apparato statale;

3°) che, essendo in atto garantito ai lavoratori del settore privato un automatico adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, mediante il congegno della scala mobile,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

appare necessario provvedere, in misura efficace, a tale adeguamento anche nei confronti dei pubblici dipendenti, dando agli stessi positiva assicurazione che le eventuali ulteriori diminuzioni del potere di acquisto delle loro retribuzioni globali verranno tempestivamente compensate con provvedimenti legislativi periodici di revisione del loro trattamento economico ».

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Turnaturi, non accettato dal Governo.

CAPPUGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. Vorrei ricordare all'onorevole ministro che la differenziazione economica dei gruppi nello stesso grado avvenne proprio in occasione dell'approvazione della legge n. 130, in quanto le tabelle organiche precedenti stabilivano uno stipendio iniziale identico per i tre gruppi, a parità di grado.

In quella occasione fu dichiarato dal Governo, per bocca dell'allora ministro Petrilli, che ciò non avrebbe potuto costituire un precedente ai fini di una diversa valutazione giuridica dei tre gruppi, a parità di grado.

Do atto al Governo che effettivamente questa non è la sede opportuna per porre la questione, dato che questo provvedimento di legge è di natura economica e non investe l'ordinamento giuridico dei dipendenti pubblici.

Io ho firmato però questo ordine del giorno, poiché, nel mio intervento, avevo già rilevato che il disegno di legge in esame non attenua, almeno sensibilmente, la incongruenza creata con la legge n. 130.

Comunque, siccome il ministro ha dichiarato che il problema della parificazione economica dei gruppi rispetto ai gradi è vivo, sentito, e dovrà trovare ampio dibattito in sede di determinazione dei rapporti giuridici nella scala gerarchica dei dipendenti statali, io posso pensare, effettivamente, che sia opportuno non pregiudicare il problema stesso in questa sede.

Ritengo però che il Governo debba dare una assicurazione, quella che fu data nel corso della discussione della legge n. 130, e cioè che non si farà mai leva sulla differenziazione economica, di carattere puramente occasionale, creata soltanto dalla necessità di non superare certi limiti di copertura; non si farà mai leva — dicevo — su questa circostanza fortuita di natura economica, per trarne argomenti giuridici ai fini della soluzione di un problema così delicato, specie per quanto

attiene ai rapporti interni dei dipendenti pubblici.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Credo di avere spiegato nel mio intervento che noi siamo favorevoli ad eliminare questa sperequazione ingiusta, introdotta con la legge n. 130, fra i vari gruppi, a parità di grado. Siccome abbiamo presentato un emendamento a questo riguardo, appunto per non pregiudicare la questione in questo momento, vorrei pregare il collega Turnaturi, d'accordo con l'onorevole Cappugi, di ritirare l'ordine del giorno.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Cappugi. Posso ripetere le stesse assicurazioni date a suo tempo dall'onorevole Petrilli, cioè che questa occasionale differenziazione economica non può costituire base, né pregiudicare la soluzione giuridica del problema.

Io avevo chiesto — e chiedo — di non mettere il Governo nella condizione, con una votazione fatta senza discutere a fondo il problema, di compromettere una questione tanto delicata.

TURNATURI. Dopo queste assicurazioni del Governo, non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Bucciarelli Ducci, nel nuovo testo accettato dal Governo:

« La Camera, ritenuto che l'approvazione del disegno di legge n. 2177, avente per oggetto la rivalutazione e l'adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti statali pone alcuni magistrati in condizioni di inferiorità rispetto ad altre categorie di funzionari statali già di equivalente grado, invita il Governo a studiare opportuni provvedimenti idonei a garantire la posizione economica distinta e differenziata che venne assicurata alla magistratura con la legge 24 maggio 1951, n. 392 ».

DE VITA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Nel corso della discussione di carattere generale, ho trattato proprio questo argomento. Ritengo che sia arrivato il momento di farla finita con le posizioni di privilegio. Non è possibile distinguere, dal punto di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

vista del trattamento economico, i magistrati dagli altri funzionari che esercitano funzioni egualmente alte e delicate. Sono perfettamente d'accordo che la magistratura è indipendente, ma non ritengo che essa costituisca un potere a sé nell'ordinamento dello Stato. Comunque non si può dire che una categoria ha diritto all'indipendenza e le altre no. Bisogna dire, al contrario, che tutti i dipendenti dello Stato hanno diritto a vivere senza preoccupazioni di carattere economico.

Per queste ragioni, io dichiaro di votare contro l'ordine del giorno Bucciarelli Ducci.

TARGETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Mi parrebbe che dovesse essere votato prima il mio ordine del giorno perché più lontano dal punto di vista del Governo; in quanto afferma la necessità di provvedimenti, mentre quello Bucciarelli Ducci afferma la necessità di uno studio.

PRESIDENTE. Onorevole Targetti, questa differenza mi sembra più di forma che di sostanza, perché anche l'invito, in questa sede, a porre allo studio provvedimenti presuppone che essi siano ritenuti necessari. Data questa identità sostanziale, non mi sembra sia il caso, a meno che ella insista, di alterare l'ordine delle votazioni. È però evidente che vi è motivo di preclusione reciproca dei due ordini del giorno.

TARGETTI. Per rendere più semplice la risoluzione della questione, ritiro il mio ordine del giorno, votando a favore di quello Bucciarelli Ducci, che noi approviamo come un minor male, o, almeno, come un bene inferiore a quello al quale noi avremmo aspirato per delle ragioni del tutto opposte a quelle sostenute dall'egregio collega De Vita, il quale è caduto, secondo noi, in un piccolo errore, nell'errore cioè di non tener conto che esiste una Carta costituzionale che stabilisce proprio l'opposto di quello che il nostro egregio collega sostiene.

Noi riconosciamo il diritto al miglior trattamento possibile, e le benemerienze di tutti gli altri dipendenti dello Stato, ma facciamo fra l'altro presente all'onorevole collega, e a tutti gli altri che si accingono a votare, che non si può parlare di una condizione di privilegio della magistratura di fronte, per esempio, ai militari, di fronte ai dipendenti del Ministro delle finanze, perché la magistratura — ne sono convinto — sarebbe molto, ma molto lieta di rinunciare, dal lato economico, a questo suo particolare trattamento, se domani venisse a godere anch'essa dell'indennità militare (per gli egregi magistrati si

dovrebbe chiamare in altro modo, purché fosse sempre un'indennità!) se venisse a godere di quei famosi fantastici, misteriosi ma molto reali « diritti casuali » per i quali i funzionari del Ministero delle finanze, oltre allo stipendio, percepiscono un'indennità ogni volta che rilasciano determinati documenti. Ammettete che il magistrato percepisca dei diritti casuali ogni volta che prende un provvedimento (in periodo istruttorio o deliberativo), ed allora la questione sarà molto facilmente risolta.

Per queste considerazioni, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Bucciarelli Ducci, facendo i più caldi voti al Governo perché, a parte ogni altra considerazione, tenga presente che, qualora non si prendessero i provvedimenti da noi invocati, vorrebbe dire che, proprio in questa sede, si straccerebbe la legge del marzo 1951 perché — come ricordava lo stesso ministro Vanoni — questa legge non si riferiva unicamente al trattamento economico dei magistrati, ma in essa il trattamento speciale attribuito ai magistrati era lo strumento, il mezzo o la conseguenza di questa nuova concezione che, a tenore della Carta costituzionale, si deve avere del potere giudiziario.

Per queste ragioni, ripeto, voteremo a favore dell'ordine del giorno Bucciarelli Ducci.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Bucciarelli Ducci nel testo di cui ho dato poc'anzi lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Viola, non accettato dal Governo:

« La Camera, fermi restando gli aumenti previsti dal disegno di legge n. 2177 — migliorati eventualmente, da emendamenti — invita il Governo a presentare un nuovo disegno di legge contenente norme giuridicamente valide a cominciare dal 1° luglio 1952 e ispirate alla necessità di dare agli statali, ai parastatali e ai dipendenti di enti pubblici e di società o aziende comunque controllate e finanziate anche solo parzialmente dallo Stato, condizioni di vita sociale ed economica veramente adeguate ai moderni bisogni della vita e, in ogni caso, a quelle praticate dalle nazioni che sembrano disposte a unirsi in federazione europea ».

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Grilli, non accettato dal Governo.

INVERNIZZI GABRIELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

INVERNIZZI GABRIELE. Voterò a favore dell'ordine del giorno Grilli, perché vivendo nelle città, cui si riferisce l'ordine del giorno, conosco quanto vi sia alto il costo della vita. Si tratta di zone di gran turismo, paragonabili alle città di Roma e di Milano; sono zone nelle quali anche le esigenze del personale delle pubbliche amministrazioni richiedono un tenore di vita adeguato.

Bastano alcuni dati, per indicare quanto sia ingiusto continuare a mantenere una discriminazione per il carovita, basata sul numero degli abitanti e non sulla effettiva situazione locale: la indennità di «contingenza» per Roma è quasi di 80 lire inferiore a quella di Como; questa differenza non scaturisce da un diverso successo della lotta dei lavoratori, ma da un calcolo tecnico fatto da commissioni, cui partecipano i rappresentanti degli organismi statali e di altri enti pubblici.

Basta poi esaminare i dati dell'Istituto centrale di statistica: per Milano, nell'ottobre 1951, l'indice del costo della vita era 56,88, per Roma 48,13, per Como 57,54. Anche basandosi sulla media nazionale di 53,86, risulta per Como sempre una differenza in più di 3,68.

Mi sembra ovvio che, essendo l'indice del costo della vita a Como più elevato di quello delle grandi città, come Milano e Roma, i dipendenti delle pubbliche amministrazioni di Como debbono avere una indennità di caro-vita corrispondente. È assurdo seguire il sistema basato sul numero degli abitanti.

Pertanto, ragioni di equità e di aderenza alla realtà mi inducono a votare a favore dell'ordine del giorno Grilli.

MALAGUGINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAGUGINI. Delle espressioni, con le quali l'onorevole Vanoni ha dichiarato di non accettare l'ordine del giorno Grilli, mi è sembrata di particolare rilievo solo quella di garbata ironia, con cui l'onorevole ministro ringrazia il proponente per il gentile pensiero di preoccuparsi, oltre che di Como e Varese, della provincia di Sondrio che gli ha dato i natali; ma ragioni serie, sostanziali per giustificare il rifiuto dell'accettazione non ne ho sentite.

Non ho difficoltà a riconoscere che l'ordine del giorno, così come è formulato, può dare l'impressione di essere un po' troppo localistico, di ispirarsi cioè a preoccupazioni di campanile. Mi riprometto perciò di modificarlo sostituendo alla indicazione specifica delle

località la frase più generale e comprensiva: «per le città di confine». In altre parole non solo Como, Varese e Sondrio dovrebbero avere diverso trattamento per quanto concerne il carovita, ma tale trattamento dovrebbe essere esteso a tutte le città di confine; nelle quali — lo creda l'onorevole ministro, anche se non si fida delle statistiche — il costo della vita è il più delle volte notevolmente superiore a quello di certe grandi città che godono dell'indennità di carovita al centoventi per cento.

Il collega Farinet potrebbe confermare autorevolmente, per esempio, che ad Aosta il costo della vita è superiore a quello di qualsiasi altra città d'Italia. Non parliamo, poi, di Ventimiglia e di altre località di frontiera, nelle quali, data questa loro particolare posizione, il tirare avanti appena appena, comporta sacrifici veramente intollerabili per il personale impiegatizio.

TOMBA. Si «arrangiano»...

MALAGUGINI. Vogliamo davvero incoraggiare e giustificare il sistema dell'«arrangiarsi», egregio interruttore? Non mi pare il metodo più consigliabile per contribuire al tanto auspicato rinnovamento del costume.

Propongo pertanto formalmente che l'ordine del giorno Grilli venga così emendato: «La Camera... invita il Governo ad accogliere le richieste dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, tendenti ad ottenere che il carovita per «le città di confine» sia portato al 120 per cento, come per le città di Roma, Milano, ecc., avendo presente che nelle suddette località il costo della vita, come risulta dai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica, è superiore a quello delle città con oltre 250 mila abitanti».

Faccio appello al senso di giustizia — qui si tratta proprio di giustizia — dell'onorevole ministro perché voglia accettare l'ordine del giorno così modificato; al quale, è superfluo aggiungerlo, io ed il mio gruppo daremo voto favorevole.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Desidero pregare l'onorevole ministro, che conosce benissimo questa annosa questione, di accettare l'ordine del giorno, perché si tratta di riparare a sperequazioni che non hanno alcuna giustificazione obiettiva.

La differenziazione della indennità di carovita per gli statali è fatta sulla base del numero degli abitanti delle città, ma noi abbiamo in tutte le province un organismo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

di carattere ufficiale — l'istituto centrale di statistica — che determina il costo della vita provinciale. Senza innovare la norma generale che vi è per differenziare il carovita per gli statali, basterebbe inserire nella legge un breve emendamento il quale stabilisse che nelle province nelle quali il costo della vita, determinato dall'istituto centrale di statistica, risulti superiore a quello delle altre città similari si deve dare la differenza.

Fino a qualche tempo fa il costo della vita, agli effetti della indennità di contingenza, per i lavoratori dei settori privati era determinato da un organismo privato costituito da rappresentanti della Confindustria e dei lavoratori. Oggi vi è un organismo di carattere più ufficiale di cui fanno parte i rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, ma a cui presiede l'istituto centrale di statistica.

Ora, siccome il costo della vita provinciale, e quindi l'indennità di contingenza provinciale, è determinato da un organismo ufficiale che offre la massima garanzia, nulla vieta che lo Stato, per le città e le province, nelle quali per circostanze eccezionali il costo della vita — e quindi la contingenza — risulta superiore a quella delle altre città con lo stesso numero di abitanti, possa corrispondere la differenza.

La spesa non sarebbe enorme e le complicazioni non sarebbero neppure tanto difficili da superare. Ritengo, pertanto, che l'onorevole ministro potrebbe accettare la sostanza dell'ordine del giorno, salvo a concretarlo in un emendamento alla legge.

COLASANTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLASANTO. Sono convinto e confermo che in moltissimi piccoli centri il costo della vita è talvolta superiore, a quello dei capoluoghi di provincia; ma non possiamo fare eccezioni per determinate città, oppure per le città di confine. Un criterio di questo genere può essere adottato soltanto se si prende in considerazione tutto il territorio nazionale; solo allora potremo anche essere d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Di Vittorio. Pertanto, io credo che l'eccezione di talune città o delle città di confine non possa essere accettata, e quindi dichiaro che voterò contro l'ordine del giorno.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Quando nel mio intervento ho accennato alle difficoltà che si frappongono

alla unificazione del trattamento economico degli statali, implicitamente mi riferivo alla principale di queste difficoltà, inerente proprio alla unificazione della indennità di carovita a seconda dei diversi centri. Quando ho cominciato a studiare gli elementi del disegno di legge, avevo l'ambizione di risolvere anche questo problema. Ma i calcoli mi hanno spaventato, perché il costo per una unificazione del trattamento delle indennità al limite del 120 per cento superava i 15 miliardi, e per una unificazione intorno al 110 per cento il costo si aggirava intorno 8 o 9 miliardi, in aggiunta agli oneri già previsti dal disegno di legge.

Devo dire che appunto questo è l'ostacolo principale che si oppone alla soluzione definitiva di un problema, che non può essere risolto, onorevole Malagugini, come ha detto ben chiaro l'onorevole Colasanto, sulla base del criterio di questa o di quella città, o del criterio delle città di confine, bensì sulla base di una rilevazione statistica obiettiva, così come oggi ha ricordato l'onorevole Di Vittorio, che è certamente al corrente degli studi che da tempo la Ragioneria generale dello Stato sta conducendo per trovare un punto logico di soluzione della questione.

Questa è la sostanziale ragione per la quale non mi è possibile accettare questi ordini del giorno. Però, posso affermare che è nelle nostre intenzioni di arrivare a risolvere anche questo problema. Noi ne sentiamo profondamente la necessità, non tanto perché alcune città sono veramente in una situazione di squilibrio rispetto ad altre, quanto per il fatto, che se noi vogliamo arrivare alla unificazione del trattamento (che è una necessità sulla quale insisto continuamente) bisogna anche che questi problemi dei diversi coefficienti del carovita vengano regolati in modo tale da non incidere sulla unificazione delle diverse voci del trattamento economico.

Ora, l'impossibilità di accogliere l'ordine del giorno per la mancanza di copertura e l'opportunità di studiare molto a fondo il congegno di esecuzione, in modo che risolva con un criterio — il meno approssimativo possibile — di giustizia la questione, mi inducono ad insistere perché l'ordine del giorno non venga posto in votazione, prendendosi atto di questo impegno del Governo di affrettare, il più possibile, l'unificazione delle diverse voci, e quindi, prima di tutto, l'unificazione della voce, rappresentata dal carovita discriminato.

PRESIDENTE. Onorevole Grilli, accetta l'emendamento Malagugini?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

GRILLI. Lo accetto, ed insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PASTORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione dell'ordine del giorno Grilli.

CAPPUGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione dell'ordine del giorno Grilli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Grilli, nel testo emendato dall'onorevole Malagugini:

« La Camera,

considerato che gli adeguamenti economici in esame per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato lasciano invariate le sperequazioni esistenti per quanto concerne il carovita, essendo la regolamentazione dello stesso carovita basata sul criterio del numero degli abitanti e non sul costo indice della vita,

invita il Governo

ad accogliere le richieste dei dipendenti delle pubbliche Amministrazioni, tendenti ad ottenere che il carovita per le città di confine sia portato al 120 per cento, come per le città di Roma, Milano, ecc., avendo presente che nelle suddette città il costo della vita, come risulta dai dati forniti dall'Istituto centrale di statistica, è superiore a quello delle città con oltre 250 mila abitanti ».

(Non è approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Montelatici:

« La Camera, premesso che il disegno di legge n. 2177 avrebbe dovuto attenuare sensibilmente le sperequazioni esistenti tra il reale costo della vita e le retribuzioni attualmente percepite dai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici;

rilevato come la suddetta legge non modifica le gravi sperequazioni in atto a causa del congegno fissato dall'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale del 21 novembre 1945, n. 722, che stabilisce l'indennità del caro-vita sul principio della densità della popolazione anziché sull'effettivo costo della vita,

invita il Governo

a provvedere affinché per quelle località come Firenze, ove il costo della vita è influenzato verso il rialzo dai larghi movimenti turistici, sia fissata l'indennità di carovita nella stessa

misura di lire 15.210 mensili spettanti al personale dello Stato e degli enti pubblici residente nei comuni aventi oltre 800 mila abitanti ».

BARBIERI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBIERI. L'ordine del giorno Montelatici è dello stesso tenore di quello presentato dall'onorevole Grilli, sul quale ha parlato diffusamente l'onorevole Di Vittorio. Il ministro ha dato, tuttavia, una risposta così generica che ci induce a precisare ancora la nostra richiesta. Ricordo questo non soltanto per un principio di perequazione generale, ma anche perché noi apparteniamo ad una provincia che risente di questa sperequazione.

La legge che noi stiamo discutendo non soltanto non risolve la sperequazione esistente fra il costo della vita e il salario reale dei dipendenti pubblici, ma se essa sarà approvata così come è presentata, sarà ribadita ancora la sperequazione esistente fra i centri relativamente piccoli e i centri maggiori, ove il carovita non corrisponde al reale costo della vita. Difatti l'articolo 2 della legge 21 novembre 1945 regola il meccanismo e il criterio con cui si determina l'entità del carovita da attribuirsi ai dipendenti dello Stato ed agli altri dipendenti pubblici. Ma questa legge, evidentemente, non prevede tutte le situazioni. Essa prevede, per esempio, che sia accordato il massimo ai grandi centri, presupponendo che i centri maggiori abbiano un costo maggiore della vita; il che, se è vero in linea generale, non è sempre vero per tutte le città. Quali sono le cause degli alti prezzi? Trasporti? Movimento turistico? Non è in questa sede che ci interessa indagare il fenomeno. Ci basti constatare un dato di fatto. Noi constatiamo, ad esempio che mentre la nostra città, Firenze, ha una contingenza per i dipendenti delle aziende private stabilita sulla base dell'indice dei prezzi di 855 lire, noi abbiamo per Roma 784 lire e 695 lire per Napoli. Quindi, come si vede, contingenza inferiore, il che significa che Firenze ha effettivamente un costo della vita superiore a Roma, Napoli, ecc., centri molto più grandi di Firenze. Ne consegue che i dipendenti del settore privato hanno una contingenza superiore a quella di Napoli, di Milano e anche di Roma. Nel settore dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, invece, avviene il contrario: per Roma, ad esempio, vi è un carovita corrisposto al massimo, che è di 15.210 lire, e a Firenze,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

che ha una contingenza molto maggiore, vi è un carovita di 12.000 lire circa, il che non corrisponde alla realtà effettiva. È evidente, dunque, che la legge attuale non va bene per tutti i casi. Perciò noi chiediamo che questa sperequazione sia eliminata, ed invitiamo pertanto il Governo a presentare un disegno di legge che stabilisca le determinazioni dell'entità del carovita per i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici non in base all'entità della popolazione, che non è un indice sicuro del costo della vita, bensì in base al reale costo della vita indicato dai dati dell'Istituto centrale di statistica ed anche, appunto, dai dati della contingenza.

Pertanto sostengo l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Montelatici e voglio sperare — forse, ingenuamente — che la Camera lo approvi.

PASTORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Questo ordine del giorno che concerne la città di Firenze, come già il precedente stanno a testimoniare che la materia del caro-vita collegato o con l'entità della popolazione o ad altri motivi particolari è ancora tutta da regolare. Già, durante le trattative, si era da parte nostra cercato di ottenere una suddivisione, diremo, geografica, in cinque gruppi, che consentisse di realizzare una più giusta e logica equiparazione. Mancata questa equiparazione, siamo contrari a creare oggi nuove ed illogiche differenziazioni.

Tuttavia, mentre per l'ordine del giorno testé votato noi ci siamo astenuti in vista di un emendamento aggiuntivo all'articolo 6 che sosterremo e voteremo, perché destinato a preservare da situazioni di ingiustizia zone di frontiera — in quel caso non limitate a Varese ed a Como — per l'ordine del giorno Montelatici concernente la città di Firenze voteremo a favore, quale affermazione di un principio che gradiremmo fosse esteso a tutte le città.

PALENZONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALENZONA. In seguito a questa dichiarazione dell'onorevole Pastore, sono costretto a segnalare che ovunque esiste questa situazione di sperequazione. A San Remo, ad esempio, la situazione è identica a quella di Firenze. Sono pertanto del parere espresso dall'onorevole Colasanto, che cioè la regolamentazione avvenga in senso generale, poiché altrimenti ognuno potrebbe accampare spe-

ciali condizioni. Sono pertanto contrario all'ordine del giorno Montelatici.

PRESIDENTE. Per chiarezza, debbo dire all'onorevole Pastore che l'emendamento aggiuntivo all'articolo 6 è precluso dalla votazione avvenuta sull'ordine del giorno Grilli, perché entrambi vertono sulla stessa materia.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Montelatici, testé letto.

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo ora all'esame degli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Il Governo si riserva di proporre emendamenti al testo della Commissione.

PIERACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Poiché il ministro ha annunciato nel suo discorso che proporrà variazioni alle tabelle, chiedo che la seduta sia sospesa per un po' di tempo, per avere il modo di esaminare queste variazioni.

CASTELLI AVOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO. La Commissione ritiene che i colleghi i quali abbiano seguito con attenzione il discorso del ministro possano avere già una visione chiara delle variazioni proposte dal Governo.

TONENGO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONENGO. È da un anno che gli statali attendono gli aumenti desiderati! (*Commenti*). Possibile che ancora non siano chiare le posizioni del Governo, della maggioranza e dell'opposizione? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Le faccio rilevare che il ministro ha enunciato nuovi emendamenti in questa seduta.

La seduta è sospesa per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle 18.30, è ripresa alle 18.55).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« Le misure degli stipendi, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi per i dipendenti delle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, sono stabilite dalle tabelle di cui agli allegati I a VII alla presente legge ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

PRESIDENTE. Gli onorevoli Preti e Zagari propongono di sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Le misure degli stipendi, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi per i dipendenti delle amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, sono aumentate di un importo pari al 10 per cento della complessiva retribuzione, e salvi i maggiori aumenti previsti nelle tabelle di cui agli allegati I a VII alla presente legge.

Per retribuzione complessiva di cui al precedente comma si intende la somma delle seguenti voci: stipendio base, paga, retribuzione e assegni analoghi; premio di presenza e assegni sostitutivi e analoghi; assegno perequativo e indennità di funzione; indennità di carovita comprensiva del caropane ».

L'onorevole Preti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PRETI. Il mio emendamento è subordinato all'emendamento Di Vittorio, che chiede un aumento del 13,50, per cento: nel caso in cui esso non fosse accettato, io insisterei per questo minore aumento, pari al 10 per cento.

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non può accogliere l'emendamento Preti perché esso verrebbe a spostare l'equilibrio finanziario sul quale è basato il presente disegno di legge. È per ragioni di copertura, onorevole Preti: penso che dovrò ripeterlo molte volte durante il corso della discussione.

PRESIDENTE. Alla tabella n. 1, allegato I, gli onorevoli De Martino, Alberto, Cappugi, Numeroso, Troisi, Turnaturi, Vocino, Petrucci, Caroniti, Pierantozzi e Paggiuca propongono di aggiungere la seguente nota:

« Per gli ufficiali delle forze armate gli aumenti periodici, previsti in base agli anni di anzianità nei singoli gradi, possono essere raggiunti anche con l'applicazione dell'articolo 156 del regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395 e della legge 26 ottobre 1949, n. 915, se più favorevoli per i suddetti aumenti ».

L'onorevole Alberto De Martino ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE MARTINO ALBERTO. Per gli ufficiali dell'esercito, specialmente per gli ufficiali generali, si verifica che, per effetto dei limiti di età, non raggiungono il massimo

dello stipendio. Si è già provveduto con legge a rettificare questo stato di cose dando facoltà al Governo di tener conto di tutti gli scatti come se fosse raggiunto il massimo dello stipendio. Ciò però non vale per le pensioni. Noi ci chiediamo per quale ragione questi ufficiali generali debbano avere il grave danno di non poter liquidare la pensione sulla base del massimo dello stipendio. Si era pensato — e vi è stata una legge apposita — che bastasse aver raggiunto i 30 anni di servizio per avere il massimo dello stipendio. Noi chiediamo ora, in questa sede, che gli ufficiali liquidino una pensione sul massimo scatto. Questo perché non possono, per ragioni di età, arrivare al massimo dello stipendio.

Questo emendamento (analogo ad altro presentato dall'onorevole Cappugi), in sostanza, vuole eliminare una serie di controversie sorte nell'applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 221, in quanto alcuni ufficiali, che durante il servizio attivo avevano beneficiato dello stipendio massimo del grado per effetto delle disposizioni indicate nella nota 2, hanno invece ottenuto, col provvedimento di perequazione, pensioni sulla base dello stipendio iniziale.

CASTELLI AVOLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI AVOLIO. Si tratta qui di equiparare il trattamento di pensione di alcuni ufficiali generali per meglio adeguarlo al trattamento giuridico già ad essi praticato. Per quanto attiene alle conseguenze di indole finanziaria, si tratta di una lieve incidenza. La Commissione si onora pertanto di esprimere parere favorevole.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Mi dispiace di non essere d'accordo con la Commissione, la quale, a quanto pare, ha modificato la propria opinione da quando si è discusso del problema in Commissione stessa. Il Governo non fa questione di entità dei miglioramenti; preme ad esso piuttosto di non introdurre nel sistema della liquidazione delle pensioni un principio nuovo. Fino ad ora le pensioni sono sempre state liquidate sull'ultimo trattamento effettivo percepito dal funzionario in attività di servizio, e ai fini delle pensioni non sono mai state effettuate promozioni, anche per scatti, in periodo di quiescenza.

Il criterio mi sembra logico, del resto: siccome alla costituzione del trattamento di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

pensione contribuisce anche una parte, a carico del dipendente, ch'è commisurata a quanto egli percepisce in servizio, non vi è dubbio che mancherebbe la causa giuridica alla modificazione del trattamento di pensione se si dovesse tener conto di eventi per i quali non vi è stato pagamento di contributi da parte del funzionario.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Di Vittorio, Santi, Novella, Lizzadri, Venegoni e Mazzola propongono di sostituire l'articolo 1 con il seguente:

« Le misure degli stipendi, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi per i dipendenti delle Amministrazioni statali, comprese quelle con ordinamento autonomo, sono aumentate di un importo pari al 13,50 per cento della complessiva retribuzione, secondo la tabella annessa a questo articolo, e salvi i maggiori aumenti previsti nelle tabelle di cui agli allegati I a VII alla presente legge.

Per retribuzione complessiva di cui al precedente comma, si intende la somma delle seguenti voci: stipendio base, paga, retribuzione e assegni analoghi; premio di presenza e assegni sostitutivi e analoghi; assegno perequativo e indennità di funzione; indennità di carovita comprensiva del caropane ».

TABELLA.

Aumento dello stipendio base per un importo pari al 13,50 per cento della retribuzione complessiva (per carovita 100 per cento).

Gradi e categorie	Retribuzione attuale	Aumento proposto
Grado XIII	26.577	3.587
Grado XII	28.618	3.861
Grado XI	38.335	4.979
Grado X	41.852	5.356
Grado IX (rivalutato)	45.668	7.677
Grado VIII »	51.668	10.791
Grado VII »	57.810	13.216
Grado VI »	66.151	17.096
Grado V »	77.202	35.652
Grado IV »	95.693	35.652
Inservente	24.118	3.464
Usciere	26.252	3.550
Capo usciere	28.110	3.793
Primo commesso	30.702	4.144
Commesso capo	32.260	4.360
Avventizio IV categoria	23.865	3.236
Avventizio III categoria	26.060	3.523
Avventizio II categoria	28.390	3.834
Avventizio I categoria B	31.330	4.280

Gradi e categorie	Retribuzione attuale	Aumento proposto
Avventizio I categoria A	33.300	4.495
Salariato apprendista	21.180	2.862
Donna comune	23.405	3.160
Donna specializzata	25.555	3.450
Operaio manovale	25.037	3.380
Operaio comune	25.610	3.457
Operaio qualificato	26.307	3.551
Operaio specializzato	28.340	3.825
Capo operaio	30.832	4.162

L'onorevole Di Vittorio ha facoltà di illustrare questo emendamento.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. La prima parte del mio emendamento riafferma e traduce concretamente in atto il principio dell'adeguamento degli stipendi e dei salari degli statali al costo della vita. Senza ripetere le argomentazioni già svolte nel mio intervento, in sede di discussione generale, desidero porre in rilievo il fatto che la Commissione finanze e tesoro, dopo il voto unanime della Commissione lavoro, ha votato un ordine del giorno, nel quale si afferma la necessità di adeguare periodicamente gli stipendi degli statali al costo della vita. In tale occasione il problema dell'articolo 81 della Costituzione in relazione all'applicazione della scala mobile fu risolto nel senso di attuare la rivalutazione, non con un adeguamento automatico a scadenza normale, bensì con un provvedimento legislativo apposito. In tal modo il principio dell'adeguamento è stato ammesso sia dalla Commissione lavoro, sia dalla Commissione finanze e tesoro, sia dal Governo per bocca del ministro Vanoni, che questo argomento ha toccato anche nel suo intervento di poc'anzi.

Se dunque le Commissioni competenti e il Governo affermano concordemente di essere favorevoli al riconoscimento ed all'applicazione del principio dell'adeguamento degli stipendi al costo della vita, poiché ad oggi (quindi non abbiamo bisogno di attendere un altro provvedimento legislativo) il costo della vita è aumentato di circa il 14 per cento, bisognerebbe, in applicazione del principio che lo stesso Governo afferma di riconoscere, adeguare mediante questa stessa legge gli stipendi degli statali nella misura appunto del 14 per cento.

Affermare il principio in astratto, in ordini del giorno e in dichiarazioni verbali, e poi, quando si tratta di tradurlo in pratica, fare tutt'altra cosa, non è giusto. Le nuove proposte che ha fatto oggi il Governo portano, sì, un

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

lieve miglioramento alle proposte precedenti del Governo stesso; miglioramento che è il risultato — debole risultato, purtroppo — della lotta che hanno condotto gli statali, e che stiamo conducendo anche noi in Parlamento, per la difesa delle loro rivendicazioni. Però questo miglioramento è così lieve, è così insufficiente che non può soddisfare gli statali e quindi non può soddisfare noi.

Per le ragioni che ho più diffusamente illustrato nel mio intervento dell'altro ieri, e per le ragioni alle quali ho accennato adesso, io invito la Camera a votare il nostro emendamento sostitutivo, il quale dimostra la fedeltà concreta al principio dell'adeguamento non automatico ma a mezzo di provvedimento legislativo. È un provvedimento legislativo, questo, ed io credo che non sia degno di una grande Assemblea legislativa affermare un principio e, nello stesso momento, nella stessa seduta, rinnegarlo.

Il nostro emendamento è il solo che possa soddisfare le legittime esigenze degli statali.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. In conformità alla posizione già assunta negli interventi in sede di discussione generale, oltre che da chi parla, dall'onorevole Latanza e da altri deputati che aderiscono al sindacalismo nazionale rappresentato dalla « Cignal », noi voteremo a favore dell'emendamento Di Vittorio, in quanto che siamo sicuri, così facendo, di rispettare la decisione presa all'unanimità dalla Commissione lavoro, la quale ritenne doversi adeguare il trattamento dei pubblici dipendenti al mutato valore della moneta in modo da osservare il canone fondamentale cui deve uniformarsi ogni retribuzione: di poter cioè sopperire ai bisogni del minimo vitale per l'esistenza. E, una volta accertato in modo inoppugnabile che l'aumento del costo della vita, e quindi lo svilimento del valore della moneta, si aggira intorno al 14 per cento, non si potrebbe prestar fede a questa decisione raggiunta all'unanimità dalla Commissione lavoro se non fossero approvati quegli emendamenti che tendono concretamente a ragguagliare le retribuzioni dei pubblici dipendenti al mutato valore della moneta.

Aggiungo che noi voteremo a favore, non solo di questo emendamento, ma di tutti quegli altri emendamenti che tendano a migliorare ulteriormente il trattamento dei pubblici dipendenti rispetto a quello che viene proposto dal testo governativo, man mano che verranno esaminati, discussi e votati dall'Assemblea, e ciò senza conside-

rare il colore politico dei presentatori di tali emendamenti: sicuri di assolvere, in questo modo, il nostro compito di rappresentanti della categoria e di rappresentanti di questo ampio settore dell'opinione pubblica.

DE VITA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITA. Per le ragioni già esposte nel mio intervento in sede di discussione generale, dichiaro di essere favorevole all'emendamento Di Vittorio.

PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Il gruppo socialdemocratico è favorevole all'emendamento Di Vittorio.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Il gruppo della democrazia cristiana non può, naturalmente, prendere in considerazione l'emendamento Di Vittorio, perché ha la coscienza di aver fatto tutto il suo dovere per gli statali (*Commenti all'estrema sinistra*) nell'attuale situazione del paese e nell'attuale situazione del bilancio.

Il ministro Vanoni ha dichiarato oggi che, con l'accettazione di una serie di emendamenti presentati da deputati della democrazia cristiana, le categorie anche più basse verranno a raggiungere il 9 per cento di aumento. (*Commenti all'estrema sinistra*). Uno sforzo superiore, nelle situazioni attuali, non è possibile. Bisogna avere senso di responsabilità e di misura soprattutto quando si tratta di soluzioni che potrebbero originare, domani, una situazione economica e finanziaria molto pericolosa.

Per l'interesse stesso delle classi lavoratrici ed impiegate noi diciamo che non ci presteremo a un simile giuoco di demagogia (*Interruzioni e proteste all'estrema sinistra*) su un argomento tanto delicato. (*Applausi al centro e a destra — Commenti all'estrema sinistra*).

PIERACCINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Noi siamo favorevoli allo emendamento Di Vittorio con la sicura coscienza di non fare affatto della demagogia, così come ne siamo stati accusati.

Come ho avuto occasione di dire anche nel mio intervento in sede di discussione generale, l'assicurare il 13,50 per cento di aumento agli statali sembra a noi un atto di necessaria giustizia verso questa vasta categoria di lavoratori, e sembra a noi, nel contempo, un interesse generale dell'economia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

del paese. Uno sforzo ulteriore da parte del Governo e del Parlamento, tendente a portare la percentuale dei miglioramenti, che adesso oscilla fra il 7 e l'8 per cento (non arriva comunque al 9 per cento) al 13,50, per cento costituirebbe un importante elemento favorevole alla situazione generale dell'economia italiana.

Non ritengo sia necessario ripetere qui tutte le ragioni già esposte. Ricordo soltanto che nell'attuale situazione di rialzo del costo della vita si è determinato questo fenomeno: che una serie di categorie di lavoratori (dei settori dell'industria, del commercio, del credito) è protetta dal meccanismo della scala mobile, mentre altre categorie, come quelle degli statali e di gran parte degli agricoltori, non sono protette, cosicché l'aumento del costo della vita viene a gravare particolarmente su queste categorie non protette; il che, anche per ragioni di giustizia, non è tollerabile. Per quali ragioni, se un carico deve essere sopportato dai cittadini italiani, questo carico non deve essere ripartito fra tutte le categorie?

Se la Camera approva miglioramenti per gli statali in misura inferiore al 13,50 per cento, essa viene a sancire ufficialmente, attraverso questa legge, che il rialzo del costo della vita viene a gravare solo sugli statali.

D'altra parte, ho già cercato di dimostrare nel mio intervento in sede di discussione generale che non è da temere una minaccia inflazionistica, aumentando i salari e gli stipendi degli statali, nell'attuale situazione italiana. Infatti, l'attuale situazione italiana è caratterizzata da una sottoutilizzazione di fattori della produzione (principale fra tutti il noto fenomeno della disoccupazione e, accanto ad esso, la non piena utilizzazione di fabbriche) e da una crisi di sottoconsumo che voi, sancendo la riduzione del potere di acquisto degli statali, verrete ad aggravare.

Evidentemente, non manterrete tale potere di acquisto neppure al livello che per gran parte della popolazione italiana esso aveva un anno fa.

Per tutte queste ragioni, occorre meditare seriamente questo problema, al di là delle accuse reciproche di demagogia, per esaminare questo fondamentale aspetto della questione: è giusto che le conseguenze di un processo inflazionistico che ha portato a un aumento del 14,50 per cento del costo della vita (non siamo già più oggi al 13,50), ricadano su determinate categorie di cittadini, e che noi sanciamo questo con una legge? Evidentemente, la risposta spontanea che sorge non può essere

che una: non è giusto. Con l'emendamento Di Vittorio noi speriamo appunto che questa risposta, che sembra debba sorgere spontanea dalla coscienza di tutte le persone oneste, si traduca in un provvedimento concreto il quale dia alla legge un aspetto diverso, che dovrebbe essere il suo aspetto sostanziale, effettivo: quello di riportare il potere di acquisto di queste categorie verso il livello che esse avevano precedentemente raggiunto, compiendo, così, un'opera di vera giustizia.

VIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIOLA. Bene ha detto qualcuno che, trattandosi di un argomento così importante e così delicato, bisogna accettare gli emendamenti buoni senza guardare da chi provengono.

Qui noi ci occupiamo dei miglioramenti agli statali; ci occupiamo, cioè, di quella categoria che dovrebbe essere tra le meglio trattate, in quanto uno Stato che non pensi prima che agli altri ai suoi servitori non potrà che scivolare verso una brutta china.

Credo pertanto che la Camera, prescindendo da considerazioni di partito — perché dico la Camera? perché, rappresentando il paese, essa rappresenta lo Stato e, quindi, anche i servitori dello Stato — debba mettere i servitori dello Stato nelle condizioni di poter fare fronte alle proprie esigenze minime di vita.

Anche accettando quel 13,50 per cento contemplato dall'emendamento Di Vittorio, io vedo degli stipendi che raggiungono appena le 30 mila lire mensili: sono gli stipendi della tredicesima categoria. Onorevoli colleghi, il minimo vitale è notevolmente superiore alle 30 mila lire mensili. Perché chiudere gli occhi? Nel nostro paese gli statali sono maltrattati come in nessun altro paese civile. Non vi sono, in Europa, paesi che trattino gli statali come il nostro; eppure vi sono, in Europa, tanti paesi che usufruiscono della nostra solidarietà, la quale comporta grandi sacrifici economici. Ebbene, perché non facciamo sacrifici in altri campi? Perché non chiediamo ai paesi cui ho accennato di metterci in condizione di non sostenere certi sacrifici, per poter fare uno sforzo a favore degli statali?

Qui non si tratta di politica, tanto meno di demagogia: si tratta del pane, per famiglie che non sanno come poterlo comprare. Faccia ciascuno di noi un esame di coscienza; compia ciascuno di noi il proprio dovere. Onorevoli colleghi, fatelo, questo dovere, anche se il vostro capo partito o il dirigente che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

ha influenza su di voi cerca di impedirvi di farlo: avrete la coscienza tranquilla ed anche dormirete sonni più tranquilli. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

LOMBARDI RICCARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDI RICCARDO. La discussione di questo emendamento non sarebbe stata necessaria ove il Governo avesse accettato la proposta iniziale di applicazione automatica della scala mobile nel caso di variazioni sensibili del costo della vita; pertanto tale discussione si rende necessaria ora che il Governo ha respinto questa automaticità di applicazione considerando l'emendamento come un primo tentativo di adeguamento delle retribuzioni alle variazioni attualmente registrate nel costo della vita.

L'onorevole ministro, rispondendo ad una interruzione che mi ero permesso di fargli durante la sua replica, ha detto che il precedente dell'applicazione automatica di variazioni di oneri dello Stato non esiste. Nella mia interruzione, io mi ero richiamato ad un precedente certo e cioè ai contratti che assume lo Stato in caso di forniture, nei quali esso accetta di variare i prezzi, che son pagati secondo determinati parametri, nel caso in cui determinati elementi del costo vengano a variare. Non è esatto, dunque, quel che l'onorevole ministro mi ha osservato, e cioè che l'automaticità di applicazione non esista. È verissimo, invece, che gli stanziamenti globali dei diversi dicasteri devono essere approvati, nel caso in cui siano variati, con provvedimenti legislativi. È certo che, una volta che le amministrazioni dello Stato o una delle amministrazioni dello Stato o amministrazioni da esso controllate o dirette assumono l'onere delle variazioni del costo ove esse esistano, l'automaticità viene messa in funzione senza remora di sorta.

Ora, non si capisce bene perché si facciano tante difficoltà, direi, di carattere istituzionale, quando, accettando l'applicazione automatica della scala mobile, si adeguerebbe l'azione del Governo nel campo delle retribuzioni ai propri dipendenti ad una norma automatica di registrazione effettiva del costo della vita e quindi al tipo di giustizia umanamente più perfetta che si possa immaginare.

Per queste ragioni raccomando ai colleghi — e non per ragioni di demagogia, che veramente non esistono (o, se dovessero esistere, avrebbero una equa distribuzione di cui l'onorevole Bettiol avrebbe dovuto accorgersi,

tanto che non so esattamente a chi sia stata diretta la sua rampogna) — di accogliere l'emendamento dell'onorevole Di Vittorio: esso ha in sé un contenuto di profonda giustizia.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Di Vittorio?

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza*. È bene che la Camera conosca l'onere che comporterebbe l'eventuale accettazione dell'emendamento Di Vittorio. Da calcoli fatti risulta che le tabelle in tal modo modificate importerebbero la spesa, da sole, di 46 miliardi.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Non è esatto.

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza*. È stata la Ragioneria generale a fornirmi questi dati. La Camera ha udito come il Governo abbia dichiarato che complessivamente questo disegno di legge verrà a costare 59 miliardi. Se la Camera dovesse approvare l'emendamento Di Vittorio, andremmo a impegnare il bilancio dello Stato, con le sole tabelle, per 46 miliardi, il che significa che noi avremmo aumentato l'onere previsto di altre 10 miliardi.

Per queste ragioni, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario allo emendamento Di Vittorio.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Prima di tutto mi permetta l'onorevole relatore per la maggioranza una piccola correzione, in quanto l'emendamento Di Vittorio tende ad aggiungersi...

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. ...alla rivalutazione e alle altre quote complementari.

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole ministro, la tabella Di Vittorio sostituisce l'altra.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. No, essa è in aggiunta agli allegati da I a VII. Lo dice il proponente!

Ora, se questa è la situazione, il primo rilievo che si deve fare è che, se dovesse essere approvato l'emendamento Di Vittorio, nella migliore delle ipotesi dovremmo sospendere i nostri lavori per trovare la copertura: ciò significherebbe rimandare l'applicazione degli aumenti agli statali per tutto il periodo di tempo necessario per reperire altri 40 miliardi, e non 10, da aggiungere a quelli già a disposizione.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Non sono 40!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Se non sono 40, ci manca poco, onorevole Di Vittorio.

Ora, l'ordine del giorno votato dalla Commissione finanze e tesoro e riprodotto dall'ordine del giorno Cappugi impegna il Governo a tener conto degli «ulteriori» aumenti del costo della vita che dovessero verificarsi dopo le attuali deliberazioni. Quindi, la difficoltà che l'onorevole Di Vittorio frappone non esiste, perché noi abbiamo sempre sostenuto — come ho chiarito nel mio intervento di oggi — che la divergenza fra l'impostazione dell'onorevole Di Vittorio e quella del Governo deve comporsi riconducendosi al momento di riferimento iniziale. Noi abbiamo cioè sempre ritenuto e affermato, cercando di dimostrarlo in tutti i modi possibili, che si deve fare riferimento al momento in cui il meccanismo della scala mobile è stato sospeso nel suo funzionamento, poiché, quanto al livello del carovita, esso coincideva col momento in cui è incominciata la discussione circa l'adeguamento in favore degli statali.

Ora, questa è la divergenza che tuttora ci divide.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. V'è qualcosa di più!

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. No, onorevole Di Vittorio! Quel che ho detto niente ha a che vedere con l'ordine del giorno Cappugi, che il Governo ha accettato e che significa questo: che dal momento dell'approvazione della legge (e quindi da questo momento, se la Camera vorrà approvare la legge) le ulteriori variazioni dei prezzi saranno oggetto di calcolo e di nuovo provvedimento legislativo, con relativa copertura, come è richiesto dal nostro ordinamento costituzionale.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Vuol dire allora che ciò che è stato tolto agli statali rimane tolto per sempre?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Io affermo che niente è stato tolto agli statali!

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Non è stato tolto niente? Invece del 13,50 per cento, voi date il 7 per cento!

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Non si tratta del 13,50 per cento, onorevole Di Vittorio. Questo è il suo errore! Del resto, noi facciamo con gli statali il computo nello stesso modo in cui voi lo avete fatto con gli industriali. Perché volete tenere ora un comportamento diverso da quello che avete tenuto con la Confindustria quando avete accettato il recupero di un

certo periodo per interruzione del funzionamento della scala mobile? Perché non volete accettare lo stesso criterio nei confronti degli statali?

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Perché è intervenuta la legge 11 aprile 1950, n. 130, con la quale il Parlamento ha fissato per gli statali un certo trattamento economico.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. La legge n. 130 ha sospeso, sì, il funzionamento della scala mobile, ma, come è stato rilevato nella presente discussione, non ha risolto il problema del riassorbimento del beneficio, creato dalla sospensione della scala mobile. Questo è evidente!

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Comunque, con la Confindustria il minimo è il 9 per cento.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ora, essendo questa la situazione, l'accettazione dell'emendamento Di Vittorio porterebbe ad un notevole ritardo nell'applicazione dei benefici accordati. Lo emendamento Di Vittorio va al di là dell'effettivo coefficiente di svalutazione di cui si può tener conto in base ai normali criteri contrattuali, né tiene conto dell'aggravio che già deriva allo Stato dall'accettazione della rivalutazione e delle voci complementari. V'è, quindi, tutto un complesso di elementi che può portare la Camera a respingere tranquillamente l'emendamento, sicura di non turbare quell'equilibrio di giustizia sul quale il Governo ha sempre posto l'accento in questa materia.

PRETI. Qui non si tratta di votare per il 13,50 per cento più il 7 od 8 per cento; ma per il 13,50 per cento invece del 7 od 8 per cento! L'emendamento Di Vittorio è sostitutivo, non aggiuntivo!

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. La frase: «salvi i maggiori aumenti previsti nelle tabelle di cui agli allegati I a VII alla presente legge» significa semplicemente che tutti i miglioramenti sarebbero assorbiti dalla tabella da me proposta, tranne l'eccedenza relativa alla rivalutazione per i gradi direttivi.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Domando scusa all'onorevole Di Vittorio se non avevo capito la portata del suo emendamento. Ma allora io trovo che è abbastanza curiosa l'adesione che ad essa hanno dato l'onorevole Viola, l'onorevole Perrone Capano e tutti gli altri onorevoli colleghi che ci hanno lungamente intrattenuti durante la discussione generale sugli effetti dannosi dell'appiattimento per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

le classi dirigenti dell'amministrazione. Perché la sua proposta, onorevole Di Vittorio, comporta, praticamente, un ulteriore appiattimento.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Ma no, onorevole ministro.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ella propone che tutti gli stipendi attuali siano aumentati del 13,50 per cento, tranne quelli per cui già le tabelle governative prevedono un aumento maggiore. Ciò significa che, se ella alza la percentuale minima per tutti, le proporzioni rimangono quelle che sono, tranne un lieve aumento per i gradi massimi. Ora, bisogna essere chiari su ciò che vogliamo votare. Non si può rimproverare il Governo, come fa l'onorevole Viola, di fare un cattivo trattamento in generale ai suoi funzionari e poi votare un emendamento che conserva l'appiattimento.

D'altra parte, mi pare che, ai fini della votazione, debba ormai essere chiaro che ella, onorevole Di Vittorio, ritiene che, approvato il suo emendamento, resterebbero assorbiti tutti gli altri emendamenti che il Governo ha dichiarato in Commissione di accettare.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Per quanto riguarda lo stipendio.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Allora chiariamoci bene anche su questo punto. Ella considera assorbite anche le indennità di carovita?

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Quelle no.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ah, quelle no! Allora mi dica che cosa altro intende lasciar fuori con codesto suo emendamento! (*Commenti*). Anche con il suo chiarimento, che cioè resterebbero vivi quegli altri emendamenti che il Governo ha dichiarato di accettare (salvo l'emendamento all'articolo 14 che — quello almeno — ella spero vorrà ritenere assorbito) restano almeno un 20-25 miliardi di ulteriore onere, tenuto conto degli oneri riflessi. Non saranno più, quindi, i 40 miliardi che, interpretando l'emendamento Di Vittorio (del resto non chiaro nella dizione), aveva calcolato la Ragioneria generale in aggiunta alla tabella proposta del Governo; ma 20-25 miliardi in più indiscutibilmente sono.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

PERRONE CAPANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRONE CAPANO. Dichiaro che, coerentemente a quanto ho dichiarato nel corso della discussione generale, voterò con il mio gruppo a favore dell'emendamento Di Vittorio.

CAPPUGI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPUGI. Credo necessario precisare le ragioni per cui io e i miei amici sindacalisti democristiani ci asterremo dalla votazione su questo emendamento. Quando venne pubblicato questo disegno di legge la C.I.S.L., convocati tutti i dirigenti del sindacato del pubblico impiego, sottopose ad attento esame il disegno di legge stesso e presentò, dopo lunga elaborazione, un complesso organico di emendamenti. Questi emendamenti, nel loro insieme, miravano ad ottenere quel minimo che si riteneva indispensabile per rendere accettabile il disegno di legge agli statali.

Noi crediamo di aver chiesto al Governo quel tanto che si poteva chiedere per rendere il disegno di legge sufficientemente idoneo ad andare incontro alle necessità degli statali. Dichiariamo pertanto che rimarremo fedeli a questo nostro programma organico di emendamenti e ci asterremo di fronte ad altri emendamenti che seguano un diverso indirizzo (*Applausi al centro*).

GIOVANNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNINI. Signor Presidente, poiché l'onorevole Perrone Capano ha dichiarato di parlare a nome dei suoi amici, ed io sono senza dubbio un suo amico personale e politico, mi dispiace di dover ora dichiarare che io non lo posso seguire nella votazione. (*Applausi al centro e a destra*). Non c'è niente di male, perché in democrazia non v'è affatto l'obbligo per gli appartenenti a un partito di pensarla tutti allo stesso modo su tutti i problemi. Anche l'onorevole Cappugi, sul disegno di legge in esame, ha vedute diverse da quelle di altri suoi colleghi di gruppo. Ognuno deve esprimere la propria opinione, perché, se no, il Parlamento non è più Parlamento, ma è paratitocrazia.

L'onorevole ministro Vanoni ha dimostrato come l'emendamento Di Vittorio conserverebbe l'appiattimento tra i vari gradi. Ora mi permetto di far osservare al Governo che, parlando nell'agosto dello scorso anno, ebbi ad esprimere l'opinione che, nel problema degli statali, il primo provvedimento da adottare dovesse essere quello della rivalutazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

a 50 volte di tutti gli stipendi che a 50 volte non erano arrivati. L'onorevole ministro Pella, che era presente, si dichiarò d'accordo. Onde le categorie interessate ritennero che, in caso di adeguamento degli stipendi statali, tutti avrebbero raggiunto per lo meno le 50 volte di cui si era parlato.

Io non rimprovererò al Governo di non portare ora da 42 a 50 volte la rivalutazione dei gradi che ancora sono rimasti al di sotto delle 50 volte, perché conosco la gravità della questione. Faccio però osservare al mio amico personale (posso dire così) onorevole Di Vittorio che, quando iniziammo le discussioni per gli statali, la cifra massima che sarebbe stata la meta alla quale egli avrebbe voluto arrivare era di 100 miliardi. Oggi quella cifra è stata superata, ed io me ne compiaccio, anche perché è stata superata con lo sforzo del contribuente italiano e, quindi, con il merito di coloro che pagano — in definitiva — tasse e tributi. Ma, poiché non si è potuto attuare una rivalutazione a 50 volte di tutti i gradi, così come avevo pregato il Governo di fare (e l'onorevole Pella si era dichiarato d'accordo), non posso votare un emendamento che, secondo le dichiarazioni del ministro, conserverebbe l'appiattimento.

Colgo poi l'occasione per sollecitare dal Governo la presentazione di quel disegno di legge sulla riforma della burocrazia che, studiato da alcuni membri del Governo sotto la direzione dell'onorevole Piccioni, intende risolvere moralmente ed economicamente il problema dei gradi più elevati della burocrazia italiana.

BASILE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE. Il gruppo monarchico voterà a favore dell'emendamento Di Vittorio.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Di Vittorio è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Amendola Pietro, Sala, Venegoni, Maglietta, Pesenti, Messinetti, Smith, Tolloy, Bianco, Miceli, Bruno, Lizzadri, Berti Giuseppe fu Angelo, Faralli, Giolitti, Olivero, Scotti Francesco, Paolucci Lombardi Riccardo e Ducci.

Indico la votazione segreta sull'emendamento Di Vittorio, diretto a sostituire l'articolo 1 col seguente:

«Le misure degli stipendi, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi per i dipendenti delle Amministrazioni sta-

tali, comprese quelle con ordinamento autonomo, sono aumentate di un importo pari al 13,50 per cento della complessiva retribuzione, secondo la tabella annessa a questo articolo, e salvi i maggiori aumenti previsti nelle tabelle di cui agli allegati I e VII alla presente legge.

«Per retribuzione complessiva di cui al precedente comma, si intende la somma delle seguenti voci: stipendio base, paga, retribuzione e assegni analoghi; premio di presenza e assegni sostitutivi e analoghi; assegno perequativo e indennità di funzione; indennità di carovita comprensiva del caropane».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	423
Astenuti	5
Maggioranza	212
Voti favorevoli	206
Voti contrari	217

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Artale — Assennato — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Baso — Bavaro — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bennani — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonfantini — Bonino — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcuno

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

— Capacchione — Capalozza — Cappugi — Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cavinato — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Mauro — Di Vittorio — Dominedò — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giovannini — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Liguori — Lizzier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombar-

dini — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Maglietta — Magnani — Malagugini — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino del Rio — Mattarella — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Melis — Melloni Mario — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Michelini — Mieville — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Motolese — Mùrdaca.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sailis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiratti — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Siliipo — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Si sono astenuti:

Cappugi — Cuzzaniti.

Morelli.

Palenzona — Pastore.

Sono in congedo:

Cappi — Casoni — Coccia.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Martini Fanoli Gina — Meda — Mussini.

Paganelli.

Saggin — Stagno d'Alcontres.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Preti ha dichiarato di subordinare il suo emendamento all'esito della votazione di quello Di Vittorio. Onorevole Preti, lo mantiene?

PRETI. Lo mantengo. Preciso che, se viene accettato il mio emendamento, che chiede l'aumento del 10 per cento, si intendono assorbiti gli altri miglioramenti, salvo quelli previsti dalle tabelle che stabiliscono la rivalutazione degli stipendi per i gradi più elevati.

Sostanzialmente, attraverso il mio emendamento, si chiede un aumento del 10 per cento, mentre gli emendamenti accettati dal ministro Vanoni porterebbero ad un aumento medio del 7 e mezzo per cento circa. Mi sembra dunque che la differenza non sia grande, e spero che il mio emendamento possa essere accolto.

Vorrei aggiungere che, mentre agli inizi della vertenza degli statali si calcolava che il costo della vita fosse aumentato del 13,5 per cento, ormai, stando ai dati delle ultime settimane, si deve ritenere che il detto aumento si aggiri ormai intorno al 15 per cento.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore di minoranza*. L'emendamento Preti evidentemente non ci soddisfa, perché un aumento del 10 per cento consacra una riduzione di oltre il 5 per cento degli stipendi reali degli statali dei gradi medi e bassi. Se si considera che gli statali hanno perduto finora, per il non adeguamento dei

loro stipendi al costo della vita, 66 miliardi, l'accoglimento dell'emendamento Preti aggiungerebbe a questa già notevole cifra altri miliardi sottratti da ciò che sarebbe dovuto agli statali se alle loro retribuzioni fosse applicata la scala mobile, così come avviene per tutti gli altri settori.

Tuttavia, poiché con uno scarto molto piccolo di voti (uno scarto abbastanza pericoloso per il Governo) il mio emendamento è stato respinto, l'opposizione, in mancanza di meglio, voterà a favore dell'emendamento Preti, che sarebbe, dopo l'esito della votazione precedente, la soluzione meno sfavorevole agli statali.

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione sull'emendamento Preti?

BALDUZZI, *Relatore per la maggioranza*. Per le stesse ragioni che ho esposto poc'anzi, la maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Preti.

PRESIDENTE. Il Governo?

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Agli argomenti che ho avuto occasione di svolgere in relazione all'emendamento Di Vittorio devo aggiungere che il Governo è contrario anche all'emendamento Preti, perché esso, assorbendo tutti gli altri emendamenti e in modo particolare quello che attribuisce un aumento della quota complementare in funzione dei carichi di famiglia, comprometterebbe una delle conquiste più importanti rappresentate dal disegno di legge in esame. Io credo che noi realizzeremmo uno squilibrio a danno delle famiglie più numerose, che non è giustificato da nessuna considerazione di carattere obiettivo.

Questi e gli altri motivi precedentemente esposti portano il Governo ad insistere perché non si accetti l'emendamento Preti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Preti è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Preti, Zagari, Cornia, Bertinelli, Bennani, Bonfantini, Belliardi, Maglietta, Messinetti, Zanfagnini, Bruno, Cavinato, Carpano Maglioli, Matteucci, Cavazzini, Pelosi, Sala, Dugoni, Bianco e Faralli.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Preti, diretto a sostituire lo articolo 1 col seguente:

«Le misure degli stipendi, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi per i dipendenti delle amministrazioni statali,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

comprese quelle con ordinamento autonomo, sono aumentate di un importo pari al 10 per cento della complessiva retribuzione, e salvi i maggiori aumenti previsti nelle tabelle di cui agli allegati I a VII alla presente legge.

« Per retribuzione complessiva di cui al precedente comma si intende la somma delle seguenti voci: stipendio base, paga, retribuzione e assegni analoghi; premio di presenza e assegni sostitutivi e analoghi; assegno perequativo e indennità di funzione; indennità di carovita comprensiva del caro pane ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	421
Astenuti	2
Maggioranza	211
Voti favorevoli	197
Voti contrari	224

(La Camera non approva).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata —
Almirante — Amadei Leonetto — Ambrico —
Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone
— Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola
— Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino
— Artale — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Bal-
duzzi — Barbina — Baresi — Barontini —
Bartole — Basile — Bavaro — Bazoli — Bel-
loni — Bellucci — Beltrame — Bennani —
Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Ber-
nardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giu-
seppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Gio-
vanni — Bertola — Bettiol Francesco — Bet-
tiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura
— Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima —
Boidi — Boldrini — Bolla — Bonfantini —
Bonino — Bonomi — Bontade Margherita —
Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bo-
sco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bre-
ganze — Bruno — Bucciarelli Ducci — Bu-
rato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calan-
drone — Calasso Giuseppe — Calcagno —

Calosso Umberto — Camposarcuno — Capa-
chione — Capalozza — Cappugi — Cara —
Caramia Agilulfo — Carignani — Caronia
Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carratelli
— Carron — Caserta — Castelli Edgardo —
Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Ca-
valli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini
— Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chiarini
— Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi
— Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli —
Clerici — Clocchiatti — Codacci Pisanelli —
Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo
— Conci Elisabetta — Coppi Alessandro —
Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia —
Corona Achille — Corona Giacomo — Corsa-
nego — Cortese — Costa — Cotani — Cotel-
lessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olin-
do — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia —
Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Ami-
co — De Caro Gerardo — De Gasperi — Del
Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino
Alberto — De Martino Francesco — De Meo
— De Michele — De Palma — De Vita — Diaz
Laura — Di Donato — Diecidue — Di Mauro
— Di Vittorio — Dominedò — Donatini —
Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Faralli — Farinet —
Farini — Fascetti — Fazio Longo Rosa —
Federici Agamben Maria — Ferrarese — Fer-
rario Celestino — Ferraris Emanuele — Fer-
reri — Fina — Floreanini Della Porta Gi-
sella — Fora — Franceschini — Franzo —
Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo
Elisabetta — Garlato — Gatto — Geraci —
Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero
Giammarco — Giolitti — Giovannini — Giun-
toli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli An-
gela — Grammatico — Grazia — Greco Gio-
vanni — Grifone — Grilli — Guadalupi —
Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri
Filippo — Guggenberg — Guidi Cingolani
Angela Maria.

Helfer.

Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele
— Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Malfa — La Marca — La
Rocca — Larussa — Latanza — Latorre —
Lecciso — Leone Giovanni — Lettieri — Li-
guori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice —
Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo —
Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia
— Longo — Longoni — Lopardi — Lozza —
Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

Maglietta — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Melloni Mario — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Mieville — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mürdaca.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piasenti Paride — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pino — Pirazzi Maffioli — Polano — Poletto — Ponti — Preti — Pucetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saija — Sallis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Stuanì — Sullo — Suraci.

Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tessauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tomba — Tommasi — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Tudisco — Turchi Giulio — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vertrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volgger — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zerbi.

Si sono astenuti:

Cuzzaniti.

Pastore.

Sono in congedo:

Cappi — Casoni — Coccia.

Jervolino De Unterrichter Maria.

Martini Fanoli Gina — Meda — Mussini. Paganelli.

Saggin — Stagno d'Alcontres.

Presentazione di disegni di legge.

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze* e ad interim *del tesoro*. Mi onoro presentare, a nome del Presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, i disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord concluso a Londra il 16 giugno 1951, relativo al prolungamento della durata di validità dei brevetti per invenzioni industriali appartenenti, nel Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord, a cittadini italiani e, in Italia, a cittadini del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord »;

« Approvazione ed esecuzione degli scambi di Note tra l'Italia e il Canada relativi allo sblocco dei beni italiani nel Canada, effettuati ad Ottawa il 20 settembre 1951 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alla Commissione competente.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

conoscere quali provvedimenti ha preso nei confronti della Società C.I.S. (Consorzio SME-Terni per la costruzione degli impianti idroelettrici sul Sangro) per le distruzioni già arretrate al patrimonio ittico e per impedire le nuove, tenuto presente che la Società ha, senza aver preso alcuna misura preventiva, messo a secco un tratto del fiume Sangro, arrecando gravi danni al patrimonio ittico, importante risorsa delle popolazioni locali, e che si prepara a fare altrettanto in un altro importante tratto del fiume.

(3466) « SPALLONE, AMICONE, CORBI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere se sia a conoscenza loro che l'ufficio provinciale dei contributi unificati per l'agricoltura di Catanzaro e gli esattori delle imposte dei comuni di Nicastro, Sambiase, Sant'Eufemia Lamezia — nonostante segnalazioni ed interventi degli uffici prefettizi competenti — continuino a perseguire coattivamente per il pagamento dei contributi unificati 1949-50 e 1950-51 i singoli piccoli proprietari coltivatori diretti perché già facenti parte di una consociazione per la nomina di guardie campestri, e cioè: quando la consociazione in parola (ente assoggettabile alla contribuzione) è già, legalmente e di fatto, cessata di esistere sin dal 31 luglio 1950 perché sciolta dal decreto prefettizio n. 9396; quando deve ritenersi arbitraria ed illegale la ripartizione, fatta dagli esattori delle imposte, del carico contributivo gravante sulla disciolta organizzazione tra i soci della stessa, soci che nessuna responsabilità personale conservano, dopo lo scioglimento della consociazione, a pagare il saldo di un ruolo unicamente alla consociazione intestato; quando le guardie campestri, per le quali la consociazione pagava i contributi, furono, subito dopo lo scioglimento, depennate dagli elenchi dei salariati fissi; e se in conseguenza non intendano provvedere di urgenza al ripristino della violata legalità: disponendo la cancellazione dai ruoli dei contributi unificati gravanti sulla disciolta consociazione e i singoli consociati e la consociazione stessa; ordinando il rimborso delle somme indebitamente riscosse agli interessati.

(3467) « MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del maresciallo dei carabinieri di Castel Lago-

pesole, il quale, il 20 dicembre 1951, in aperta violazione della legge e della Costituzione, ha sciolto una riunione privata traendo in arresto il segretario della camera del lavoro di Potenza, Michele Mancino, noto esponente dell'antifascismo lucano. Tale atto arbitrario, biasimato dalla pubblica opinione, ha provocato, in provincia, vivo fermento, con legittime manifestazioni di protesta.

(3468) « CERABONA, MAGLIETTA, ALICATA, NASI, AMENDOLA PIETRO, BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere i provvedimenti che intende adottare per impedire che la FA.MA. (ex Bencini) di Napoli continui a rifiutare commesse di lavoro (macchine per garage, per cartiere, per scatolame di latta, ecc.). Inoltre se non ritiene che si debba impedire che una azienda sempre attiva ed altamente specializzata come la FA. MA. possa artificiosamente essere avviata al fallimento, mentre il suo prodotto è stato sempre desiderato dal mercato nazionale ed estero.

(3469) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere quali misure tecnico-organizzative intende adottare per l'Ilva di Bagnoli allo scopo di conseguire la diminuzione dell'indice degli infortuni, operando particolarmente sui seguenti punti:

- 1°) ripristino ed adeguamento degli organici alle esigenze tecniche della produzione;
- 2°) eliminazione delle ditte appaltatrici adibite ad attività proprie dell'esercizio;
- 3°) eliminazione delle prestazioni straordinarie con carattere continuativo, che raggiungono persino le 72 ore ininterrotte;
- 4°) adozione degli opportuni mezzi materiali di protezione.

(3470) « MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritiene sia utile al prestigio dell'arma dei carabinieri e al Governo stesso, che un brigadiere e quattro carabinieri, per i quali — come rilevasi dalla requisitoria del sostituto procuratore generale dottor Franz Sesti, depositata, nella seconda decade di dicembre 1950, presso la segreteria della procura generale della Corte di appello di Palermo — è stato richiesto il rinvio a giudizio della Corte di assise di Trapani, per rispondere del reato di omicidio pre-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

terintenzionale nella persona del trattenuto La Rosa Francesco, avvenuto la notte dal 3 a 4 aprile 1949, restino tutt'ora in servizio presso la stazione di Mazara del Vallo, dove il fatto avvenne.

(3471)

« GRAMMATICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga necessario ed urgente concedere al comune di Salerno il contributo, di cui alla legge Tupini, per il completamento dell'acquedotto suburbano, opera il cui importo è stato preventivato in 75 milioni di lire.

(3472)

« AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del provvedimento incostituzionale del questore di Salerno, il quale proibiva che nel comune di Buccino fosse effettuata la raccolta delle firme di quei cittadini sotto una petizione al Presidente della Repubblica, petizione tendente ad ottenere l'applicazione della legge stralcio anche in quel comune; e per sapere, altresì, quale provvedimento a sua volta egli intenda adottare nei confronti del questore stesso.

(3473)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali sino a questo momento non ha creduto di rispondere al ricorso straordinario del 12 settembre 1951 avanzato da un gruppo di cittadini-elettori del comune di Crispiano (Taranto), con il quale si denunciavano circostanze e gravi irregolarità commesse da quella decaduta amministrazione comunale presieduta dal sindaco dottor Cervo che, nonostante una documentata opposizione per la sua illeggibilità, veniva confermato a capo della detta amministrazione.

« Per conoscere altresì quali provvedimenti intenda adottare, di conseguenza al completo silenzio ed inerzia del signor prefetto di Taranto e di quella giunta provinciale amministrativa e se, in particolare, considerate tutte le evidenti illegalità, i favoritismi, gli abusi, le violenze ed i soprusi commessi in questi ultimi anni dalla denunciata amministrazione comunale di Crispiano, non ritenga sia suo dovere, legale, costituzionale e morale disporre per una immediata e completa inchiesta, da affidarsi ad un funzionario del Ministero dell'interno, e della quale l'interrogante attende di conoscere le conclusioni.

(3474)

« GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ha notizia del fatto che alcuni partigiani, arrestati ad Imola verso la fine dell'aprile del 1951, sono stati trattenuti alcuni giorni nelle camere di sicurezza della caserma dei carabinieri e sottoposti a gravissime sevizie al fine di costringerli a firmare verbali recanti ammissione di inesistente colpevolezza propria e di altri in ordine ai delitti; e per conoscere quali provvedimenti intenda assumere contro i responsabili dell'odioso arbitrio consumato, nel modo sopra esposto, dai carabinieri di Imola.

(3475)

« MARABINI, GRAZIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, per conoscere se e quando l'Italia abbia dichiarato guerra ai coreani del nord, considerando che il Governo di Sigman Rhee ha emesso una serie di francobolli in cui accanto alla bandiera coreana del sud campeggia una bandiera italiana con vistoso scudo sabauda sotto la leggenda in lingua inglese « The countries participating in the Korean war ».

(3476)

« TERRANOVA RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quale provvedimento intende prendere contro i proprietari di terre, che senza tenere conto che la proprietà rappresenta un valore sociale (articolo 44 della Costituzione), sottraggono terreni irrigati di ottima qualità, da decenni coltivati a cereali, per trasformarli in pioppeti; come il caso del commendatore Ettore Barberis, industriale biellese e proprietario della tenuta Zainera posta nel comune di Zinasco (Pavia), il quale ha fatto iniziare la piantagione di pioppi di alto fusto sopra un terreno di circa 600 pm. (ettari 40), sottraendo così circa 4000 giornate lavorative ai braccianti del comune, già soggetti a turni di lavoro di 3 giorni settimanali, aggravando la già difficile condizione dei lavoratori; se non ritiene di presentare di urgenza al Parlamento un disegno di legge che vieti rigorosamente la trasformazione di terreno fertile in boschi, evitando grave danno all'economia agricola del paese.

(3477)

« LOMBARDI CARLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

a) se è a conoscenza che un gruppo di lavoratori assistiti dall'assistenza post-bellica

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

ha prestato per diversi anni servizio presso l'ufficio provinciale del lavoro di Catania e recentemente è stato dimesso dal lavoro con conseguente revoca del sussidio;

b) se non ritenga opportuno intervenire per una sistemazione definitiva di questi lavoratori, anche in considerazione dei gravi sacrifici sostenuti. Difatti, essi hanno lavorato percependo solo il sussidio dell'assistenza post-bellica che, nei diversi periodi, è stata da lire 8000 ad un massimo di lire 12.000 mensili, con la fiduciosa attesa, convalidata dalle continue assicurazioni ricevute dalle autorità e dai dirigenti dell'ufficio, di una sistemazione definitiva.

(3478) « DI MAURO, CALANDRONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'industria e commercio e il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per creare le condizioni necessarie alla composizione della vertenza in corso, per cui i lavoratori panettieri di tutte e tre le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo sciopero generale per il 4 febbraio 1952.

« Questi provvedimenti sono resi indispensabili dal riconoscimento unanime della giustezza delle richieste dei lavoratori panettieri, sia da parte dei datori di lavoro che da parte delle pubbliche autorità.

« La rinnovata e motivata decisione dei datori di lavoro di non accogliere l'invito del Ministero del lavoro di partecipare ad una ennesima riunione in sede ministeriale fino a quando non siano intervenuti fatti nuovi, rende urgentissima una soluzione che possa dare soddisfazione alle categorie interessate e ai consumatori.

(3479) « INVERNIZZI GAETANO, MONTELATICI, SACCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere quali sono le ragioni che hanno determinato la emanazione della circolare del Ministero dei lavori pubblici 18 dicembre 1951, n. 3355, con la quale praticamente viene inibito ai geometri qualsiasi progettazione di strutture in conglomerato cementizio semplice ed armato, in stridente contrasto con le precedenti disposizioni ministeriali regolanti la materia, circolari 6 aprile 1941, n. 2046, e 30 maggio 1948, n. 11391/61-A 1; circolare che ha generato nella numerosa categoria dei geometri una vivissima agitazione, perché li mette nell'impossibilità di fatto

di progettare, nella quasi totalità dei casi, le modeste costruzioni civili e rurali cui sono abilitati dall'articolo 16 del regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274 (Regolamento professionale).

(3480) « CHIARAMELLO, BELLIARDI, LONGONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei trasporti, sul grave disordine ferroviario esistente in Sicilia e sui provvedimenti atti ad eliminare il ritardo dei treni sull'orario ufficiale.

(3481) « DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere se e quando saranno iniziati i lavori per la costruzione della funivia Trapani-Erice.

(3482) « DE VITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se, nel quadro del nuovo vasto programma rivolto ad alleviare la disoccupazione, approvato dal Consiglio dei ministri il 22 gennaio 1952, non intenda, attraverso l'opera della Cassa per il Mezzogiorno, dotata di nuovi fondi, realizzare al più presto la elettrificazione e la costruzione del doppio binario della linea ferroviaria Ancona-Foggia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7092) « DE' COCCI ».

« La sottoscritta chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il motivo della mancata valutazione del titolo « diploma di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali » nel concorso sui R.S.T.

« E per conoscere inoltre le ragioni del trattamento diverso adoperato per gli insegnanti di francese, che erano in possesso del medesimo titolo e ai quali esso fu valutato sempre ai fini del concorso suddetto.

« La interrogante chiede ancora se non si ritenga opportuno modificare le disposizioni vigenti prima della pubblicazione della graduatoria, trattandosi di un numero limitato di insegnanti in tutta Italia (circa 80), appoggiate dalle disposizioni di legge (articoli 83 e 85 del regio decreto 4 settembre 1924, n. 1533, e articolo 83 del regio decreto-legge 4 settembre 1924, articolo 77 del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2480, nonché ordinanze ministeriali Solmi del 4 aprile 1934, n. 7615,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

e 13 settembre 1946, n. 9191, tutte disposizioni che fino ad oggi non sono state abrogate.

« La interrogante fa infine presente come al comma *b*) dei R.S.T. le disposizioni precedenti si intendono confermate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7093)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero, per sapere se siano al corrente del fatto che a Valleggio sul Mincio (Verona) esiste un artigianato tipico per la fabbricazione di barrocci a trazione di cavallo, che vanta una tradizione ultra centenaria; e per sapere se non ritenga il caso di aiutare nelle dovute forme questo artigianato, che potrebbe avere possibilità di esportazione in Austria, in Svizzera e in Jugoslavia, dove non è finita, con l'avvento della meccanizzazione, la possibilità di prospera vita per il rotabile a cavallo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7094)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intenda tener conto delle giuste lagnanze dei cittadini, disponendo affinché l'ufficio postale di Ovada (Alessandria) possa migliorare il servizio con l'apertura di un nuovo sportello, in quanto è umanamente impossibile pretendere che l'impiegato addetto all'unico sportello oggi esistente possa da solo sbrigare la grande mole di lavoro e di pratiche, cui l'ufficio deve attendere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7095)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se esistono particolari ragioni che possano ancora far tardare la concessione della autorizzazione a contrarre il mutuo, da parte del comune di Alessandria, per l'installazione di una pompa-sollevamento delle acque della fognatura della città, quale preventiva misura anti-alluvionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7096)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la sua opinione in merito al progetto di variante al piano di ricostruzione di Alessandria, relativa all'allargamento della via San Francesco

d'Assisi (già via Urbano Rattazzi) angolo via Crimea, tenendo conto soprattutto che il progetto, redatto dall'ufficio tecnico comunale, è stato adottato dal consiglio municipale con deliberazione 23 marzo 1950, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 17 gennaio 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7097)

« AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere come intendano conciliare gli affidamenti autorevolmente dati di evitare l'esproprio, in base alla legge di riforma fondiaria, delle proprietà tecnicamente più progredite e meglio attrezzate, con la prassi applicativa della legge stralcio, per la quale si sono invece compresi nei piani di esproprio terreni a coltura altamente intensiva, che avrebbero dovuto essere esclusi, a sensi dell'articolo 10 della legge di riforma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7098)

« BELLAVISTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per conoscere — data la capitale importanza per il traffico nell'Italia settentrionale della autostrada Bologna-Milano, in fase di progettazione per opera di un Comitato composto da presidenze amministrative provinciali — quali elementi circa il tracciato di essa siano a conoscenza degli onorevoli ministri; e se non ritengano che tale opera debba essere seguita con vigile costante attenzione dal Governo e vadano tenuti presenti i collegamenti con le rimanenti progettate autostrade Milano-Genova e Torino-Genova, mediante il più breve percorso possibile, con evidente risparmio di spesa e di tempo. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7099)

« BERTI GIUSEPPE fu Giovanni, SAMPIETRO UMBERTO, RAPELLI, SABATINI, LONGONI, SALIZZONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente un provvedimento legislativo che faccia obbligo agli stabilimenti industriali di adottare dispositivi atti ad evitare i gravissimi danni che, in parecchie zone d'Italia ed in particolare in pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

vincia di Cuneo, arrecano all'agricoltura ed alla salute degli abitanti le esalazioni di gas deleteri e l'immissione in acque pubbliche di rifiuti nocivi alla vegetazione ed alla piscicoltura. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(7100)

« FERRARIS, CAGNASSO, BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere per quali motivi l'invalido di guerra (tubercolotico) Montanaro Giuseppe di Antonio, già pensionato di seconda categoria, che ha chiesto visita di aggravamento da molto tempo, non viene chiamato per essere sottoposto a tale visita; ed inoltre per conoscere i motivi per cui al Montanaro non è stato concesso il passaggio alla prima categoria in virtù dell'articolo 44, comma primo, della legge 10 agosto 1950, n. 648; fatti questi che procurano all'interessato uno stato di disagio economico, fisico e morale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7101)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere come e quando intende porre fine alla palese incongruenza ed alla grave ingiustizia, che da anni si compie a danno di numerosi giovani che accedono, mediante concorsi, nelle amministrazioni dello Stato, che sono in possesso come titolo di studio dell'abilitazione magistrale; ché mentre tale titolo vale per accedere a tutti i concorsi di gruppo B, per la amministrazione finanziaria tale titolo di studio è sufficiente per il gruppo C, creando una così evidente sperequazione ed un malcontento tra i giovani concorrenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7102)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se gli consti che 17 famigli dell'Accademia militare di Modena, alcuni dei quali con oltre 30 anni di anzianità di servizio, avendo l'8 settembre 1943 abbandonato il posto per sottrarsi a eventuale cattura da parte dei tedeschi e per non collaborare con la Repubblica di Salò, furono nell'aprile 1944 dichiarati licenziati e liquidati con una indennità di licenziamento di lire 1094; e per conoscere altresì quali provvedimenti si intendano prendere per sanare l'ingiusto e vessatorio trattamento perpetrato ai danni di questi lavoratori, soprattutto tenendo conto che altri loro colleghi di lavoro ri-

masti al loro posto all'atto della occupazione tedesca e sotto la Repubblica di Salò continuano tuttora a prestare servizio o hanno potuto usufruire di trattamenti di liquidazione enormemente superiori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7103)

« CORNIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga giusto concedere la autorizzazione per l'esercizio di agenzie cittadine di vendita biglietti ferroviari, alle associazioni « Pro Vibo » e « Pro Nicastro » delle città di Vibo Valentia e Nicastro in provincia di Catanzaro; e ciò in considerazione: che numerose altre autorizzazioni del genere sono state concesse; e che la città di Vibo Valentia dista 12 chilometri dalla stazione delle ferrovie dello Stato e quella di Nicastro presenta un notevole e sempre crescente movimento di forestieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7104)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga opportuno proporre la modifica dell'articolo 35 della legge sulle locazioni nel senso che nei comuni, ove vi sia un'unica farmacia e non esista servizio notturno sussidiato, non possa — per nessun motivo, salvo che per morosità — essere sfrattato dai locali di abitazione siti nel medesimo stabile della farmacia e ciò onde render possibile l'ininterrotto, regolare esercizio della farmacia, previsto dall'articolo 119 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1934, n. 1265. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7105)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se è a conoscenza della esistenza in Pescara di una cooperativa denominata Scapiu e delle concessioni che avrebbe la stessa ottenuto nello Stato di Bahia e di quelle che dovrebbe ottenere in Brasile, interessando ciò molte persone del Molise, che hanno versato centinaia di migliaia di lire, sicure di partire per il Brasile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7106)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

che la rotabile, che unisce Civita Superiore, frazione di Boiano (Campobasso), al centro, ridotta in pessime condizioni, non scompaia del tutto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7107)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, per conoscere se non ritiene opportuno disporre accertamenti per stabilire la portata e la potabilità dell'acqua, che scaturisce da una sorgente sita in località Castagne di Cella in agro di Civita di Boiano (Campobasso) e che bene potrebbe essere utilizzata per l'approvvigionamento idrico della laboriosa popolazione di detta frazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7108)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando potrà essere concesso il prescritto parere tecnico in merito al progetto del campo sportivo di Bagnoli del Trigno (Campobasso), necessario per la espropriazione del suolo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7109)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali, mentre lo stato di manutenzione della strada statale n. 86 « Istonia » nel tratto Vasto-ponte Sente è soddisfacente, non lo è, invece, affatto quello relativo al tratto ponte Sente-Carovilli in provincia di Campobasso, ed in qual modo intende intervenire, perché il Molise sia trattato così come lo sono le altre regioni d'Italia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7110)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere quali misure ha adottato o intenda adottare al fine di venire in aiuto — ed anche per mantenere le promesse sempre fatte, rinnovate e mai mantenute — ai proprietari dei motovehicoli danneggiati dal fortunale abbattutosi sull'isola di Pantelleria nei giorni 16 e 17 gennaio 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7111)

« GRAMMATICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, circa il concorso nella spesa per costruzione di scuola elemen-

tare in frazione Colombara del comune di Masi (Padova), oggetto di altra interrogazione nell'anno 1950. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7112)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se ritenga sussistere giusti motivi a favore dei direttori didattici, incaricati, residenti nelle zone alluvionate, in possesso di diploma di abilitazione alla vigilanza scolastica, per riservare loro, in base ai soli titoli, una percentuale dei posti vacanti, non ancora messi a concorso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7113)

« COSTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga giusto ed equo che, a norma dell'articolo 1 della legge notarile 16 febbraio 1913, n. 89, lettere a), b), c), l'autorità giudiziaria conferisca le deleghe ed altri incarichi previsti nella citata disposizione di legge ai notai di recente trasferiti nella città di Napoli o in altre città d'Italia.

« Un provvedimento del genere si renderebbe opportuno per riparare ad una grave ingiustizia che da anni colpisce tutti quei notai che dopo molti anni di esercizio professionale ottengono d'essere trasferiti in una grande città dove, logicamente, nei primi anni di attività, il lavoro è scarso.

« L'interrogante ha piena fiducia nella adozione di un provvedimento specifico in materia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7114)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché l'ispettorato del lavoro di Lecce provveda, secondo le disposizioni di legge in materia, a far rispettare le norme in virtù delle quali la ditta Dentice Gerardo e Pietro, proprietari di stabilimento industriale della manifattura tabacchi di San Vito dei Normanni (Brindisi), assume al lavoro, tramite l'ufficio di collocamento comunale, lavoratrici della foglia del tabacco con la qualifica di « cernitrici », « spuldatrici », « stivatrici », ecc., ma impiegandole in faticosi lavori di facchinaggio, mentre dovrebbe, per questi, assumere lavoratori qualificati facchini e regolarmente muniti di apposito pa-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

tentino rilasciato dall'amministrazione comunale di San Vito dei Normanni.

« Per conoscere, infine, le ragioni per le quali, pur essendo una tale grave infrazione punita severamente dalla legge, l'autorità provinciale e specie l'ispettorato del lavoro del circolo di Lecce, non ha preso provvedimenti idonei a risolvere una ingiusta posizione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7115)

« GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende dare corso all'approvazione della richiesta di uno stanziamento da parte del comune di Imola (Bologna) per la costruzione di fognature necessarie ai fini dell'igiene e del decoro pubblico.

« E d'uopo segnalare all'onorevole ministro che la non realizzazione delle fognature non permetterà l'apertura della nuova sede dell'Opera nazionale maternità e infanzia, già da mesi ultimata e il cui funzionamento è urgente e di vitale interesse per tutta la popolazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7116)

« MARABINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) quali provvedimenti intende adottare tempestivamente per evitare l'aggravarsi di situazioni che possono divenire pericolose durante le piene primaverili ed estive del Po per erosioni verificatesi al piede arginale in destra di detto fiume nelle località Maroncina, Pontelagoscuro e Zocca, in provincia di Ferrara, in occasione delle recenti alluvioni;

b) se non ritenga opportuno siano eseguiti di urgenza lavori di rinforzo e rialzamento degli argini che investono la protezione di abitati in detta provincia e segnatamente Stellata, nonché la stessa città di Ferrara, miracolosamente indenne da una immane sciagura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7117)

« GORINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere perché non si è ancora provveduto alla installazione del telefono automatico nella città di Pozzuoli e dintorni, ed in quanto tempo potrà provvedersi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7118)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per saperne gli intendimenti circa le modalità di inquadramento nei ruoli speciali transitori dell'Amministrazione dell'industria e commercio dei 278 avventizi già addetti ai prodotti industriali presso gli uffici provinciali dell'industria e commercio, inquadramento che si appalesa quanto mai urgente ai fini della definizione dei rapporti di natura finanziaria intercorsi per il loro attuale pagamento tra il Ministero dell'industria e commercio e le camere di commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7119)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, nei lavori di sistemazione idraulico-forestale delle B. M. Fiume Ripiti in provincia di Salerno, che sono in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno, è compreso il territorio del comune di Roscigno, che ha nella detta provincia il doloroso primato delle frane, e pertanto la urgente necessità di veder sistemati i valloni Maiuri, Piano e Santa Venere; e per conoscere se, in relazione alla predetta necessità, non si reputi opportuna ed urgente la istituzione nel cennato comune di un cantiere di rimboschimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(7120)

« RESCIGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, sulla base del programma governativo per l'incremento delle costruzioni idroelettriche e tenuto conto dell'interesse generale del Paese e delle popolazioni del Sangro, nonché del dovere d'imporre anche ai grandi gruppi elettrici il rispetto della legge e delle convenzioni sottoscritte, non ritenga opportuno intervenire per imporre alla Società C.I.S. (Consorzio S.M.E.-Terni per la costruzione degli impianti idroelettrici sul Sangro) l'immediata continuazione dei lavori, pena la decadenza delle concessioni già avute, tenendo presente: che la Società si rifiuta di eseguire i lavori necessari alla realizzazione del progetto sulla base del quale ha avuto in concessione lo sfruttamento idroelettrico della parte del fiume Sangro a monte di Villa Santa Maria; che tale rifiuto ha tutto il carattere di un odioso ricatto, in quanto è motivato dai dirigenti della detta Società come rappresaglia ad una de-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

cisione del Consiglio superiore dei lavori pubblici che si esprimeva a favore della concessione del medio e basso Sangro ad altra Società (A.C.E.A. di Roma); che l'immediata prosecuzione dei lavori di costruzione delle centrali elettriche del Sangro riveste una grande importanza nazionale e costituisce l'unica fonte di lavoro per le popolazioni locali gravemente colpite dalla guerra.

(699) « SPALLONE, DI VITTORIO, AMICONE ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere — in vista del ritardo dell'entrata in vigore della legge per la creazione della Corte costituzionale — se e come intendano nel frattempo assicurare la tutela dei legittimi interessi dei cittadini contro i provvedimenti della pubblica amministrazione, in dipendenza dell'applicazione dell'articolo 5 della legge 12 maggio 1950, n. 230, che, trasformando in atto formale legislativo un atto di evidente contenuto amministrativo, quale è il provvedimento di approvazione del piano di esproprio, impedisce od ostacola il ricorso alle autorità giurisdizionali, in aperta violazione dell'articolo 113 della Costituzione.

(700) « PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se abbiano considerata la coincidenza di una grandissima parte del territorio soggetto alle leggi di riforma fondiaria con i comprensori di bonifica disciplinati dai decreti-legge 13 febbraio 1933, n. 215, e 31 dicembre 1947, n. 1744.

« Tali decreti impongono ai proprietari dei comprensori di bonifica obblighi di trasformazione, comminando l'esproprio per gli inadempienti, onde la necessità di coordinarli con le leggi di riforma, evitando l'assurda conseguenza che i proprietari, i quali osservarono interamente gli obblighi di bonifica, non solo verrebbero egualmente espropriati, ma per di più verrebbero indennizzati con i criteri stabiliti dall'articolo 18 della legge stralcio 21 ottobre 1950, n. 841, che non comprendono il valore rilevante dei miglioramenti da essi eseguiti.

(701) « PALAZZOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per

conoscere se non ritengano urgentissimo, ciascuno per la parte che gli spetta:

1°) accelerare una riforma del Codice di rito penale, la quale — tenendo nel debito conto i recenti e grandiosi avvenimenti che tanto profondamente incisero sulla nostra vita nazionale, causa ed effetto, nel contempo, di una rapida evoluzione dello spirito pubblico, che postula pertanto ansiosamente forme processuali ad esso più consentanee, in ispecie per ciò che riguarda la posizione delle parti nel processo — innovi il carattere del rito e modifichi profondamente quegli istituti che viemaggiormente si appalesano in contrasto con quello spirito;

2°) potenziare, attrezzandola con i mezzi più moderni, la Scuola di polizia scientifica di Roma per adeguarla, anche per quanto concerne il suo personale direttivo, al livello degli istituti del genere esistenti nelle principali capitali estere, alcuni di fama mondiale, ed istituire, in ogni regione almeno, un laboratorio di polizia tecnica per la raccolta scientifica dell'ingenerere dei reati, da riservarsi, tale raccolta, allo speciale corpo di polizia, di cui all'articolo 109 della Costituzione, e la cui formazione — dopo i gravissimi fatti assurti ad una clamorosa pubblicità, di questi giorni, durante lo svolgimento di alcuni procedimenti penali — appare improcrastinabile.

(702) « GERACI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali nessun provvedimento è stato preso nei confronti del prefetto e del questore di Reggio Calabria, responsabili diretti dell'atto di violenza esercitato nei confronti di circa 400 bambini della provincia, dopo che anche la magistratura ha riconosciuto l'arbitrarietà e illegittimità della loro azione, e per conoscere quali misure s'intendano adottare per porre fine ai continuati e inauditi tentativi delle autorità di polizia della provincia di Reggio Calabria e di Catanzaro di ostacolare l'attività assistenziale delle organizzazioni democratiche, anche violando i diritti di patria potestà di numerosi cittadini.

(703) « ALICATA, PINO, MANCINI, MICELI, MESSINETTI, SURACI, BRUNO, GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quale azione il Governo intende svolgere per impedire che si ripetano i fatti emersi a carico

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1952

di funzionari di polizia nei processi per la strage di Portella della Ginestra e per l'omicidio di Primavalle ed in altri meno clamorosi, ma altrettanto gravi (come quello attualmente in corso davanti al tribunale di Vasto), fatti che hanno tanto turbato e fatta insorgere la pubblica opinione;

per sapere, inoltre, dal ministro di grazia e giustizia, specificamente, se e come intende intervenire perché i magistrati preposti all'ufficio del pubblico ministero adempiano scrupolosamente ai loro doveri e non offendano la dignità e il decoro della funzione della difesa.

(704)

« PAOLUCCI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 21,15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Revisione del trattamento economico dei dipendenti statali. (2177). — *Relatori:* Balduzzi, *per la maggioranza;* Di Vittorio, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Approvazione ed esecuzione del Protocollo relativo all'ammissione della Grecia e della Turchia al Trattato Nord Atlantico del 4 aprile 1949, firmato a Londra il 22 ottobre 1951. (2432). — *Relatore* Giacchero.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ed altri: Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e al-

l'adolescenza. (995). — *Relatori:* Lombardi Colini Pia e Rossi Paolo, *per la maggioranza;* Viviani Luciana, *di minoranza.*

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-1949. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* Ponti;

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* Tozzi Condivi.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori:* Lucifredi, *per la maggioranza,* e Vigorelli, *di minoranza;*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori:* Leone Giovanni e Carignani.

8. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

9. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

10. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ed altri: Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

11. — *Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla riforma agraria.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI